



www.europa.marche.it



Servizio di attività di valutazione del POR FSE 2014/2020 – Regione Marche

Disegno di valutazione

LUGLIO 2019

Il presente documento è il “Disegno di valutazione” relativo al servizio di valutazione del POR FSE 2014-2020, affidato dalla Regione Marche ad Ismeri Europa.

Si ringraziano l’Autorità di Gestione del POR FSE e il gruppo regionale della valutazione per il supporto e le informazioni fornite nella fase di avvio del servizio. Si ringraziano anche gli attori territoriali che hanno risposto al questionario sulla domanda di valutazione.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Marche. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Glossario

AdG	Autorità di gestione
ATS	Ambiti territoriali sociali
CE	Commissione Europea
COB	Comunicazioni obbligatorie
CPI	Centri per l'impiego
DAR	Documento attuativo regionale
DGR	Delibera di Giunta regionale
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FESR	Fondo Europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo sociale europeo
leFP	Istruzione e formazione professionale
IFTS	Istruzione e formazione tecnica superiore
ITI	Investimenti territoriali integrati
ITS	Istruzione tecnica superiore
LR	Legge regionale
Meuro	Milioni di euro
OS	Obiettivi specifici
OT	Obiettivo tematico
PA	Pubblica amministrazione
PI	Priorità di investimento
POR	Programma operativo regionale
PSM	Propensity score matching
RAA	Rapporto annuale di attuazione
RAV	Rapporto annuale di valutazione
RDD	Regression Discontinuity Design
S3	Strategia regionale di Smart Specialisation
SIFORM	Sistema informativo della formazione professionale
UE	Unione Europea

Indice

Introduzione	6
1. Obiettivi del servizio.....	7
2. Il contesto socio-economico e la sua relazione con la valutazione.....	8
3. La logica del POR FSE Marche e il suo stato di avanzamento	12
4. Le domande di valutazione.....	15
5. La scelta delle metodologie di analisi.....	18
6. Le fonti di informazione	22
7. I prodotti del servizio.....	24
7.1. Rapporti annuali di valutazione	24
7.2. Valutazione tematica: disoccupati di lunga durata.....	32
7.3. Indagine di Placement	36
7.4. Ulteriori attività.....	44
8. La tempistica dei prodotti.....	45

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Alcuni indicatori relativi al mercato del lavoro – Regione Marche, vari anni.....	9
Tabella 2 - Logica del POR FSE, destinatari e azioni principali ed effetti attesi	13
Tabella 3 - Quadro complessivo delle domande di valutazione rilevanti	15
Tabella 4 - Ulteriori domande specifiche per priorità di investimento	16
Tabella 5 - Possibili metodologie di analisi per la valutazione.....	20
Tabella 6 - Principali fonti di informazione	23
Tabella 7 - Possibili approcci valutativi per l'analisi di efficacia	28
Tabella 8 - Il quadro complessivo dei prodotti e delle scadenze	45
Tabella 9 - Le modalità di raccordo con gli attori territoriali	46

Indice delle figure

Figura 1 - Gli elementi da considerare nella scelta del disegno di valutazione.....	18
Figura 2 - Cronogramma dei Rapporti di valutazione annuale	31
Figura 3 - Cronogramma del Primo Rapporto di valutazione tematica	35
Figura 4 - Cronogramma del Rapporto di placement	43

Introduzione

Il presente documento è il Disegno di valutazione del POR FSE 2014-2020 della Regione Marche, un prodotto previsto dal capitolato del servizio.

Il Disegno di valutazione riguarda il primo triennio del servizio, nel quale sono previsti tre rapporti di valutazione annuale, un rapporto di valutazione tematica e un rapporto di analisi di placement¹.

Il Disegno di valutazione è finalizzato a definire il piano di lavoro pluriennale del servizio di valutazione e a mettere a fuoco alcuni dei principali temi su cui la valutazione si concentrerà.

Il Disegno è comunque aggiornabile ogni anno in base alle esigenze conoscitive dell'Autorità di Gestione (AdG) del POR o all'evoluzione del programma che potrebbe richiedere cambiamenti nelle domande valutative, nei temi e nelle tipologie di valutazione definiti inizialmente.

Il Disegno di valutazione è definito sulla base di:

- il capitolato di gara per il servizio di valutazione e l'offerta tecnica presentata da Ismeri Europa;
- il Piano di Valutazione del POR FSE, previsto del regolamento 1303/2013, e le indicazioni dello stesso regolamento sulla valutazione;
- le linee guida per il monitoraggio e la valutazione del FSE della Commissione Europea²;
- l'incontro di avvio del servizio con l'AdG e il gruppo regionale della valutazione, tenutosi l'8 maggio 2019;
- l'analisi dei documenti e delle informazioni disponibili circa l'avanzamento del programma;
- la rilevazione presso i membri della Commissione regionale Lavoro (LR. 2 del 2005); nello specifico sono stati inviati questionari con domande aperte e chiuse per raccogliere opinioni relative ai problemi di contesto, alle sfide per il POR Marche e alle domande di valutazione.

Il documento è organizzato in otto sezioni.

La prima sezione richiama gli obiettivi del servizio di valutazione. La seconda sezione riporta alcuni elementi del contesto socio-economico e l'evoluzione dei principali fenomeni del mercato del lavoro. La terza sezione descrive la logica del programma FSE regionale e il suo stato di avanzamento. La quarta sezione illustra le domande di valutazione che potranno essere affrontate nel corso del servizio e che andranno di volta in volta concordate con la Regione Marche (le stesse potranno essere riviste nel corso del servizio, aggiornando il Disegno di valutazione). La sezione successiva descrive le possibili metodologie di analisi che saranno utilizzate nel corso del servizio, mentre la sezione sei focalizza l'attenzione sulle diverse fonti di informazione. La sezione sette descrive il contenuto dei diversi prodotti ed infine l'ultima sezione riporta il cronogramma dei prodotti previsti dal servizio di valutazione e le modalità di interazione con gli attori rilevanti.

¹ Un secondo triennio di valutazione è previsto come eventuale dalla Regione Marche. Nel secondo triennio del servizio, qualora attivato, sono previsti due rapporti di valutazione annuali, due rapporti di valutazione tematica ed un rapporto di placement.

² Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy - European Social Fund - Guidance document – DG EMPL (giugno 2015). Si veda anche il documento della DG REGIO, Guidance document on Monitoring and evaluation, Concepts and recommendations, 2015.

1. Obiettivi del servizio

La valutazione indipendente del POR FSE 2014-2020 è richiesta dal Regolamento n.1303/2013 che definisce le modalità generali di funzionamento dei finanziamenti e dei programmi comunitari.

Il regolamento all'art. 54, introducendo la valutazione, specifica che *“le valutazioni sono effettuate per migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione dei programmi e per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto”* e che *“gli Stati membri forniscono le risorse necessarie allo svolgimento delle valutazioni e garantiscono l'esistenza di procedure per la produzione e la raccolta dei dati necessari, compresi i dati relativi agli indicatori comuni e, ove appropriato, agli indicatori specifici per programma”*.

Più avanti, all'art.56 riguardante la valutazione durante il periodo di programmazione si afferma tra l'altro che *“Almeno una volta nel corso del periodo di programmazione si valuta in che modo il sostegno dei fondi SIE abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità”*. In sostanza, si chiede di realizzare almeno una valutazione di risultato o impatto per ogni asse prioritario del programma.

Questa regola, come più volte precisato dalla CE, va comunque interpretata in modo realistico e proporzionale: realistico in quanto queste valutazioni vanno condotte quando e se il programma ha prodotto sufficienti risultati da esaminare, proporzionale nel senso che l'importanza strategica e finanziaria degli assi può essere molto differente e quindi l'impegno nelle diverse valutazioni può tener conto di queste differenze.

Queste disposizioni regolamentari confermano anche che la valutazione deve essere al servizio del buon funzionamento del programma e che, quindi, deve essere definita in relazione alle esigenze di conoscenza e di approfondimento che scaturiscono durante l'avanzamento del programma. Pertanto il Disegno di valutazione va interpretato come un documento flessibile e aggiornabile nel corso del tempo.

L'insieme delle norme regolamentari e delle indicazioni emerse dall'analisi del POR FSE suggerisce di finalizzare la valutazione ad un sistema integrato di analisi dell'implementazione e degli impatti, come d'altronde già previsto anche nel Piano di valutazione.

Infine, ma non per ultimo, è necessario considerare la preparazione della nuova programmazione 2021-2027, la quale è stata già lanciata a livello nazionale e sicuramente partirà presto anche a livello regionale. Questa attività programmatica per sua natura si alimenta anche con i risultati della valutazione e nel disegno di valutazione è possibile tenere conto di esigenze conoscitive che potranno emergere a questo proposito.

2. Il contesto socio-economico e la sua relazione con la valutazione

Il sistema economico e produttivo regionale ha sperimentato sin dai primi anni 2000 alcune difficoltà che hanno fatto parlare di “inversione di tendenza” delle dinamiche positive che avevano caratterizzato il modello di sviluppo marchigiano dal secondo dopo guerra³. La crisi economica del 2008 ha, pertanto, impattato su un’economia regionale caratterizzata già da **alcune debolezze strutturali**. Tra le principali possono essere evidenziate:

- la presenza di micro e piccole imprese attive nell’ambito della subfornitura ed in settori “maturi”;
- la specializzazione produttiva in settori tradizionali, maggiormente in sofferenza in seguito ai processi di globalizzazione e alla concorrenza di nuovi paesi emergenti;
- la bassa managerializzazione delle imprese e il mancato ricambio generazionale⁴, che ostacolano l’individuazione di fattori di vantaggio competitivo nuovi e non basati sulle riduzioni di costo;
- una bassa spesa in R&S ed una minore capacità di introdurre innovazioni tecnologiche avanzate da parte del sistema produttivo (si veda lo studio dell’Università Politecnica delle Marche del 2011, *Il sistema della ricerca e dell’innovazione nelle Marche*, il quale ha parlato di “modello di innovazione senza ricerca”, dettato anche dalla minore presenza di strutture di enti pubblici di ricerca rispetto ad altri contesti territoriali);
- una bassa quota di addetti alla R&S e di occupati nei settori high-tech; più in generale nelle PMI regionali tendono a prevalere low skill che non facilitano processi di transizione verso produzioni/occupazioni a maggiore valore aggiunto;
- una minore penetrazione del processo di terziarizzazione rispetto ad altri territori italiani e uno scarso sviluppo in particolare del terziario avanzato, sempre più importante anche per il settore industriale;
- un basso livello di collaborazione fra servizi ad alta intensità di conoscenza e attività manifatturiere, indispensabili tanto per lo sviluppo delle prime che per aumentare il tasso di innovazione delle seconde;
- una dinamica demografica debole, soprattutto negli ultimi 15 anni (la popolazione in età di lavoro è diminuita del 2,3% dal 2008 al 2016)⁵.

Queste caratteristiche strutturali obbligano la Regione Marche ad un’ampia azione di sostegno alla competitività e riqualificazione produttiva e al tempo stesso ad una ristrutturazione del sistema di welfare e sociale. L’azione di adattamento e innovazione sociale richiesta al POR FSE è quindi molto ampia e rilevante, anche in seguito agli effetti della crisi sull’economia regionale.

La crisi ha infatti determinato una contrazione del **PIL** in termini reali di circa -11% tra il 2007 ed il 2014 (anno di avvio dell’attuale programmazione), contrazione superiore a quanto avvenuto per l’Italia e per le regioni del Centro⁶, soprattutto perché la regione Marche ha risentito in misura maggiore della seconda fase recessiva del 2011. Nei primi anni della programmazione 2014-2020 il PIL è rimasto sostanzialmente stabile (-0,3% tra il 2014 ed il 2017).

³ Per un inquadramento delle dinamiche del sistema produttivo regionale nel lungo periodo si veda Canullo G., Fabietti R., 2011, *Le direttrici di lungo periodo dello sviluppo delle Marche*, Economia Marche XX (1); alcune prime evidenze sulle difficoltà del modello di sviluppo regionale a partire dalla fine degli anni novanta si veda Diamanti I., Ceccarini L., *Marche 2004. Mappe e scenari della società regionale*, Liguori (in particolare il saggio di Alessandrini P., *Vecchi e nuovi problemi dello sviluppo: dal decollo alla perdita di slancio e di centralità*). Si vedano inoltre i Rapporti dell’Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche.

⁴ Si veda Cucculelli M., 2009, *Struttura e Cambiamenti del sistema produttivo marchigiano*

⁵ Si veda su questi aspetti strutturali anche Potter J., Proto A., Marchese M., 2010, SMEs, Entrepreneurship and local Development in the Marche Region, Italy. OECD Working papers.

⁶ Ad eccezione dell’Umbria, che ha visto il PIL ridursi del 17% nello stesso periodo.

Tabella 1 - Alcuni indicatori relativi al mercato del lavoro – Regione Marche, vari anni

Indicatori	Unità di misura	2007	2014	2018**	Var 2007-2014***	Var 2014-2018**
PIL (a prezzi 2010)	Euro (milioni)	43.090	38.229	38.099	-11,3	-0,3
Numero Occupati	Migliaia	649	625	638	-3,6	2,1
Numero Disoccupati	Migliaia	27	70	56	152,2	-20,2
Tasso Occupazione	%	64.8	62.4	64.7	-2,4	2,3
Tasso Occupazione - f	%	55.0	55.0	56.4	0,0	1,4
Tasso Occupazione - m	%	74.5	69.9	73.0	-4,6	3,1
Tasso Occupazione 15-24	%	33.4	17.0	20.2	-16,4	3,2
Tasso Disoccupazione	%	4.1	10.1	8.1	6,0	-2,0
Tasso Disoccupazione - f	%	5.9	11.9	9.7	6,0	-2,2
Tasso Disoccupazione - m	%	2.8	8.7	6.7	5,9	-2,0
Tasso Disoccupazione 15-24	%	8.9	36.4	22.1	27,5	-14,3
Disoccupazione lunga durata (su totale disoccupati)	%	35.2	57.6	55.4	22,4	-2,2
% NEET tra i giovani	%	9.0	18.1	13.5	9,1	-4,6

Note: *=per il PIL ultimo anno disponibile il 2017. **= Per i tassi di occupazione e disoccupazione le variazioni sono espresse come differenze in punti percentuali, negli altri casi come variazioni percentuali.

Fonte: Istat e Eurostat

Secondo i dati Istat la **contrazione occupazionale** è stata pari a quasi -25 mila unità tra il 2007 ed il 2014, cioè quasi il -4%, e dopo il 2014 la ripresa non è stata sostenuta e costante: alla fine del 2017 gli occupati regionali erano 616 mila circa, 9 mila in meno dal 2014. Questo è uno dei motivi che ha indotto la Regione Marche e rivedere nel 2018 il POR FSE, spostando risorse dalla priorità 8.i a priorità che offrono interventi più “strutturali” sul capitale umano, la 10.i e la 10.iv⁷. La contrazione dell’occupazione ha riguardato sia il genere femminile che quello maschile, anche se quest’ultimo in modo più accentuato. Nel 2018 la crescita occupazionale è stata più sostenuta (+2%), anche se il numero degli occupati non è ancora tornato sui livelli pre-crisi. Il tasso di occupazione 15-64 si attesta al 2018 al 65%, in linea con i livelli pre-crisi, grazie al progresso compiuto nel 2018.

Come in altri contesti regionali negli ultimi anni le fasce di età giovanili hanno sofferto di più delle altre, mentre meno problematica è stata la situazione per gli over 55; solo negli ultimi due anni si assiste ad una ripresa occupazionale per alcune fasce giovanili, soprattutto per le donne⁸. Il tasso di occupazione giovanile (15-24) in ogni caso è superiore a quello delle altre regioni del centro Italia e pari al 20,2% (era superiore al 30% prima della crisi).

Il numero dei **disoccupati**, e quindi la domanda per servizi e interventi di supporto ed inserimento occupazionale, è cresciuto in modo consistente, passando dalle 27 mila persone nel 2007, alle 70 mila del 2014, anno di avvio della programmazione 2014-2020. Dopo il 2014 il numero è continuato a crescere fino al 2017, dato in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale e delle regioni del centro Italia, ma il 2018 ha visto una consistente riduzione dei disoccupati, che sono arrivati a 56 mila. Il tasso di disoccupazione, che prima della crisi era su livelli frizionali, di poco superiore al 4% ed inferiore a quello delle regioni del centro Italia, si attesta al 8% al 2018. Il tasso di disoccupazione femminile, durante e dopo la crisi, è stato sempre di alcuni punti sopra a quello maschile, in un rapporto simile a quello nazionale e delle altre regioni del centro Italia. Tra i giovani il tasso di disoccupazione è arrivato al 36% nel 2014, attestandosi oggi (2018) al 27%, un dato inferiore a quello nazionale e delle regioni del centro Italia, comunque di molto superiore a quello del 2007, che era del 9%⁹.

⁷ Inoltre, con l’istituzione della Zona Franca Urbana (ZFU) nel 2017 nelle aree interessate dal terremoto, che concede agevolazioni in de minimis, si è reso necessario rivedere le risorse della PI 8.i in quanto gli aiuti alle assunzioni in questa PI, anche essi in de minimis, potevano sovrapporsi con quelli della ZFU.

⁸ Si veda Regione Marche, 2017, Rapporto annuale 2017, Osservatorio Regionale mercato del lavoro

⁹ Le difficoltà nella ricerca del lavoro hanno accresciuto fenomeni di scoraggiamento tra i giovani 15-24, i NEET sono infatti raddoppiati tra il 2007 ed il 2014 (da 13 a 26 mila). Al 2017 sono riscesi sotto i 20 mila e rappresentano

Un ulteriore effetto importante della crisi riguarda la **disoccupazione di lunga durata**: se nella prima fase della crisi non vi sono stati evidenti impatti sul tempo della ricerca del lavoro, a partire soprattutto dal 2010 la disoccupazione di lunga durata è cresciuta di molto. Infatti, se nel 2007 un terzo dei disoccupati totali era di lunga durata, nel 2014 questa percentuale era arrivata quasi al 58% e al 2018 non era scesa di molto (55%, il più elevato valore tra le regioni italiane).

Oltre alla crisi va segnalato il sisma del 2016/2017, che ha avuto un effetto depressivo sull'economia regionale e in parte contribuisce a spiegare perché la ripresa dell'economia regionale sia stata più debole di quella di altri territori simili negli ultimi due anni¹⁰.

In definitiva, emergono due importanti evidenze:

- la crisi si è innestata su un sistema economico caratterizzato da alcune debolezze strutturali e che solo in parte aveva avviato un processo di riorganizzazione prima della crisi;
- la crisi ha avuto effetti negativi superiori che in altri contesti regionali e questi effetti tendono a persistere maggiormente nel tempo¹¹.

Box: il punto di vista degli attori territoriali sui problemi di contesto

Gli attori territoriali intervistati tramite questionario pongono l'enfasi su alcune problematiche economiche e sociali che dovrebbero essere affrontate dal POR, facendo anche essi riferimento a problematiche sia di natura congiunturale, in prevalenza, che di natura strutturale:

- la condizione occupazionale difficile di giovani e adulti espulsi o di altri utenti deboli, come le persone a bassa scolarizzazione e le persone con disabilità o i disoccupati di lunga durata
- la disparità di accesso e permanenza nel mercato del lavoro
- la necessità di rafforzare le competenze dei lavoratori per accrescere anche la competitività delle imprese

Alcuni sottolineano che i deboli segnali di ripresa occupazionale che si sono manifestati nel 2018 non devono indurre a considerare che la ripresa sia consolidata e che le situazioni di difficoltà siano state superate, in quanto queste permangono per diversi target, quali i giovani e altri target vulnerabili.

Queste tendenze richiedono un'azione decisa da parte delle politiche regionali; con il FSE la Regione Marche, come si vedrà più in dettaglio nella prossima sezione, intende in primo luogo rispondere alla criticità occupazionale e sociale, in secondo luogo avviare azioni di supporto e sostegno al sistema produttivo e del capitale umano al fine di ridare maggiore competitività all'economia regionale.

il 14% della popolazione 15-24, un dato migliore di quello evidenziato nelle altre regioni del centro e nella media nazionale (rispettivamente 16% e 20%).

¹⁰ La banca d'Italia, ad esempio, ha stimato che il sisma ha contribuito ad un calo del fatturato delle imprese collocate nel cratere del 7% più elevato di quello di imprese esterne al cratere. Banca d'Italia, 2018, *L'economia delle Marche*.

¹¹ Ad ulteriore prova di ciò, come evidenziato dal Rapporto annuale dell'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro 2017, il ricorso agli ammortizzatori sociali nelle Marche è diminuito negli anni più recenti di meno di quanto avvenuto in Italia. Nel lungo periodo, dal 2008, l'aumento nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali (CIG ordinaria, straordinaria ed in deroga) è stato più elevato nelle Marche che nella media nazionale.

A livello istituzionale, la programmazione 2014-2020 ha dovuto far fronte anche a diverse sfide amministrative e istituzionali in fase di avvio:

- la legge di riordino degli enti locali e delle loro competenze (legge Delrio) ha tolto alle Province le funzioni di gestione delle politiche attive del lavoro, determinando la necessità anche di rivedere il loro ruolo come Organismi intermedi (OI) del programma FSE¹²;
- il Jobs Act e i decreti attuativi ad esso collegati hanno rinnovato il tema delle politiche attive del lavoro, potenziando gli strumenti per le politiche attive, il ruolo dei Centri per l'impiego e la loro costituzione in rete, i legami tra politiche attive e politiche passive. Hanno anche delineato una *governance* del settore che ha ridato maggiore peso al livello centrale dell'amministrazione pubblica e un approccio unitario di gestione delle politiche attive del lavoro, attraverso ad esempio il *Piano unitario di rafforzamento dei servizi per l'impiego*, che prevede azioni di sistema e misure di politica attiva del lavoro da realizzarsi in modo coordinato tra le regioni, alla cui attuazione concorre il FSE (con l'OT8 e l'OT11).

Questi elementi hanno richiesto **aggiustamenti nelle modalità organizzative e di implementazione** del programma, in particolare nell'organizzazione dei Centri per l'impiego, che hanno comportato alcuni ritardi iniziali nell'attuazione del POR.

¹² La Regione Marche ha gestito questo delicato passaggio individuando una fase transitoria, fino alla fine del 2016, in cui le Province hanno continuato a fungere da OI nelle PI 8.i e 8.vii (DGR 1050/2015); da marzo 2016 il personale dalle Province alla Regione Marche è stato assegnato alla Regione. La legge regionale 13/2015 ha riordinato le funzioni delle Province.

3. La logica del POR FSE Marche e il suo stato di avanzamento

Il POR FSE 2014-2020 delle Marche, nei limiti delle risorse a sua disposizione (288 milioni di Euro), mira a superare le criticità strutturali ed occupazionali evidenziate in precedenza e ha come **obiettivo generale quello di “innalzare i livelli occupazionali e favorire l’inclusione sociale”**.

Una **forte centralità** è stata data in sede di programmazione all’inserimento occupazionale; infatti, la priorità di investimento (PI) 8.i (accesso all’occupazione) assorbe da sola il 40% delle risorse totali¹³, una percentuale superiore a quella dei POR FSE delle altre regioni del centro Italia, che investono in questo ambito circa il 24%, e degli altri POR FSE regionali in Italia. La priorità di investimento 8.i agisce su un ampio spettro di categorie di disoccupati con interventi multi-target, mentre a specifiche categorie di soggetti, quali i giovani, le donne e i soggetti svantaggiati sono dedicate le priorità 8.ii, 8.iv e 9.i.

Importante, soprattutto dopo la revisione del POR del 2018¹⁴ che ne ha accresciuto le risorse, è anche la priorità 10.iv che mira a qualificare il capitale umano e a rafforzare le competenze in settori strategici regionali (quelli coperti dalla S3 e non solo). Vi sono poi varie azioni di sistema, diffuse nell’Asse I (rafforzamento dei centri per l’impiego, PI 8.vii), nell’Asse III (per il potenziamento dell’offerta formativa) e nell’Asse IV, per il miglioramento della Pubblica amministrazione, che nel loro insieme mirano ad un rafforzamento della capacità istituzionale regionale.

La tabella successiva ricostruisce la logica delle diverse priorità di investimento del POR FSE e illustra le principali azioni attivate e/o da attivare e gli effetti attesi dagli interventi che il POR intende attivare.

Come si vede dalla tabella gli interventi messi in campo sono diversificati e seguono una coerente linea di azione, integrando azioni di supporto e miglioramento delle condizioni delle persone ad azioni di sistema; un peso rilevante, all’interno degli Assi I e II, lo hanno tre tipi di intervento, la creazione di impresa, le borse di lavoro e ricerca e gli aiuti alle assunzioni.

Anche gli **effetti attesi** sono molteplici e fanno riferimento a piani diversi: il miglioramento delle condizioni occupazionali e delle condizioni sociali dei destinatari, in particolare di quelli più vulnerabili, la riduzione del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro e il supporto al settore produttivo, il miglioramento delle competenze, nonché il miglioramento dei servizi pubblici e della loro qualità.

Gli effetti attesi costituiscono un riferimento essenziale per la formulazione delle domande di valutazione, soprattutto quelle relative all’analisi degli impatti (sezione successiva).

Gli **stakeholder** che hanno risposto al questionario pongono un forte accento sugli effetti occupazionali del programma, un elemento che viene sottolineato in modo generalizzato da tutti i rispondenti, soprattutto in relazione agli interventi finanziati con l’Asse I.

Tra gli altri effetti attesi o auspicabili del POR, vengono menzionati:

- il miglioramento delle competenze
- il miglioramento dei servizi erogati dai CPI
- la riduzione del mismatch tra domanda di competenze da parte delle imprese e competenze dei lavoratori
- il miglioramento nella capacità di integrare i diversi servizi nel dare risposta a bisogni complessi dei soggetti vulnerabili.

¹³ Prima della revisione del POR del 2018 l’accento sulla dimensione occupazionale era ancora più elevato.

¹⁴ Oltre allo spostamento di risorse la revisione del POR ha precisato alcuni aspetti formali (le donne occupate come destinatari della priorità 8.iv, le denominazioni dell’AdG e dell’AdA) e rivisto un target 2018 dell’Asse I del quadro della performance.

Tabella 2 - Logica del POR FSE, destinatari e azioni principali ed effetti attesi

PI - % su totale FSE*	Destinatari principali	Azioni attivate o da attivare	Effetti attesi
PI 8.i – 40,3%	– Disoccupati, inoccupati, inattivi (interventi pluri-target)	<ul style="list-style-type: none"> – Tirocini e Borse di lavoro – Formazione (su filiere produttive, ad occupazione garantita, sulle competenze digitali, sperimentale) – Corsi ITS, IFTS – Borse di studio, di dottorato e di ricerca (EUREKA) – Sostegno alla creazione di impresa – Incentivi all'assunzione e aiuti alla stabilizzazione – Servizio Civile 	<ul style="list-style-type: none"> – Incremento occupazionale dei target raggiunti – Miglioramento dei tempi di inserimento (soprattutto per i più giovani) – Miglioramento della qualità dell'occupazione – Riduzione <i>mismatch</i> tra domanda ed offerta di competenze e professionalità – Incremento sopravvivenza imprese create
PI 8.ii – 5,5%	– Giovani (under 30) disoccupati e inoccupati	<ul style="list-style-type: none"> – Sostegno autoimprenditorialità – Percorsi formativi e tirocini (Campioni nel mondo) – Bonus occupazionali – Apprendistato – Counselling, orientamento 	
PI 8.iv – 2,0%	– Donne disoccupate, inattive o occupate	<ul style="list-style-type: none"> – Voucher per servizi socio-educativi – Azioni innovative – Welfare aziendale 	<ul style="list-style-type: none"> – Incremento occupazionale – Facilitazione delle transizioni tra un percorso lavorativo e dopo il rientro dalla maternità – Riduzione dei tempi di transizione
PI 8.v – 3,0%	– Lavoratori dipendenti e autonomi	<ul style="list-style-type: none"> – Sostegno alla creazione di impresa (workers buyout) – Formazione continua (Big band) 	<ul style="list-style-type: none"> – Miglioramento delle condizioni occupazionali dei lavoratori – Miglioramento della competitività delle imprese – Innalzamento delle competenze dei lavoratori
PI 8.vii – 7,5%	– Servizi per il lavoro	<ul style="list-style-type: none"> – Azioni di consolidamento dei Centri per l'impiego 	<ul style="list-style-type: none"> – Miglioramento della capacità di intermediazione e della qualità dei servizi erogati – Maggiore capacità di rispondere ai bisogni degli utenti – Miglioramento della soddisfazione degli utenti
PI 9.i – 8,0%	– Disoccupati svantaggiati	<ul style="list-style-type: none"> – Progetti di presa in carico multifunzionale – Formazione – Tirocini inclusione sociale – Progetti di inclusione socio-lavorativa – Aiuti alle assunzioni 	<ul style="list-style-type: none"> – Miglioramento dell'occupabilità e dell'occupazione – Riduzione o fuoriuscita dalle condizioni di svantaggio – Miglioramento della capacità di rispondere a bisogni complessi
PI 9.iv – 10,5%	– Servizi degli ambiti territoriali sociali	<ul style="list-style-type: none"> – Progetti degli ambiti territoriali sociali (ATS) per il potenziamento dei servizi erogati – Evoluzione sistema informativo sociale regionale – Voucher per servizi educativi 	<ul style="list-style-type: none"> – Incremento capacità di presa in carico – Miglioramento nell'accesso ai servizi e nella loro integrazione – Miglioramento della qualità dei servizi erogati
PI 10.i – 2,8%	– Studenti, docenti, famiglie	<ul style="list-style-type: none"> – Formazione di lingua italiana per stranieri (L2) – Laboratori 	<ul style="list-style-type: none"> – Riduzione degli abbandoni scolastici – Miglioramento delle performance scolastiche e delle competenze
PI 10.iii – 2,5%	– Popolazione in età attiva che non partecipa a percorsi di istruzione	<ul style="list-style-type: none"> – Formazione – Voucher formativi – Piattaforma Mar.Le.Ne (formazione online) 	<ul style="list-style-type: none"> – Miglioramento competenze e skill – Miglioramento dell'inserimento occupazionale in lavori di qualità
PI 10.iv- 13,9%	– Popolazione in età attiva	<ul style="list-style-type: none"> – Percorsi IFTS, leFP – Formazione per lingua inglese (English for you) 	<ul style="list-style-type: none"> – Miglioramento delle competenze, anche in coerenza con le competenze utili per gli ambiti

PI - % su totale FSE*	Destinatari principali	Azioni attivate o da attivare	Effetti attesi
		<ul style="list-style-type: none"> - Orienta Marche - Borse di dottorato (EUREKA) - Voucher per Master e corsi post-laurea - Azioni di sistema (es. SORPRENDO; Gestione del sistema di accreditamento) 	<ul style="list-style-type: none"> della S3 - Innalzamento del Capitale umano - Incremento occupazionale - Miglioramento nei percorsi di transizione scuola-lavoro
PI 11.i – 4,0%	- Pubblica amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento sistema informativo lavoro - Formazione stakeholders e operatori pubblici - Sistemi informativi 	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento organizzativo della PA e delle competenze degli operatori - Maggiore capacità di utilizzo delle risorse europee

*Nota= La ripartizione delle risorse per Priorità di investimento è calcolata sulle risorse del POR escluse quelle dedicate all'Assistenza Tecnica. Queste ultime ammontano a 9,5 milioni di Euro, il 3,3% del totale del POR. Si considera l'ultima versione del POR del 2018, che ha ridotto le risorse alla priorità 8.i per spostarle nelle priorità 10.i e 10.iv

Fonte: Elaborazione su POR, RAA, documenti CdS 2018

Alla fine del 2018 **un terzo delle risorse totali è stato impegnato**, sei punti percentuali in più rispetto alla fine del 2017. Nel 2018 le difficoltà incontrate in fase di avvio della programmazione, in parte dovute alla sovrapposizione della programmazione 2014-2020 con la chiusura del 2007-2013 in parte dovute alla necessità di riorganizzare il ruolo delle Province e l'assetto dei Centri per l'impiego in seguito rispettivamente alla legge Delrio e del Jobs Act, sembrano ormai superate e il programma è entrato a pieno regime nella fase di attuazione. Questo elemento viene anche confermato dalla spesa dei beneficiari, che a fine 2018 è pari a quasi il 20%, otto punti percentuali in più della fine del 2017. Le linee del programma maggiormente avanzate sono quelle che hanno una maggiore peso strategico, come la priorità di investimenti 8.i nell'Asse I, la priorità di investimento 9.iv nell'Asse II e la priorità di investimento 10.iv nell'Asse III; meno avanzate sono le priorità di investimento 8.iv e 8.v sono relativamente meno avanzate nell'Asse I, così come la priorità 9.i nell'Asse II e le priorità 10.i e 10.iii nell'Asse III.

Quasi **35 mila destinatari** sono stati raggiunti dal programma, di cui 27 mila disoccupati, pari a circa 7 mila disoccupati all'anno, quasi il 10% del totale dei disoccupati totali a livello regionale.

I dati evidenziano anche l'attenzione che la programmazione FSE ha dato ad alcune fasce di soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro, infatti: quasi il 60% dei destinatari totali ha un'età inferiore a 25 anni, quasi la metà del totale delle persone raggiunte sono poco scolarizzate e quasi 20 mila dei 35 mila destinatari totali sono di sesso femminile.

4. Le domande di valutazione

Di seguito si presentano le potenziali **domande di valutazione** che saranno affrontate nel corso del servizio.

Le domande sono definite in coerenza a quanto previsto dal Piano di valutazione e sono state individuate sulla base degli effetti attesi del POR evidenziati in precedenza e sulla base delle esigenze raccolte presso gli stakeholder.

Come si può notare le domande di valutazione sono di diverso tipo, alcune di esse sono di natura descrittiva e mirano a capire “cosa” è successo, altre sono funzionali a “quantificare” gli effetti degli interventi, altre infine si focalizzano maggiormente sulla comprensione del “perché” si sono ottenuti alcuni risultati, con quali differenze tra i diversi gruppi raggiunti o tra diverse modalità di intervento.

È necessario precisare che questo esercizio sulle domande di valutazione è in questa fase orientativo e sarebbe sbagliato definire adesso in modo definitivo domande di valutazione per analisi da compiere tra 2 o 3 anni. Pertanto, le domande di valutazione saranno di volta in volta precisate in accordo con il committente durante la fase di impostazione dei singoli prodotti del servizio. Inoltre, le domande di valutazione che di volta in volta saranno affrontate, dovranno tenere conto dell'avanzamento del programma (per esempio per linee del programma dove l'avanzamento è relativamente basso non è appropriato rispondere a domande sugli effetti) e dell'evoluzione del contesto.

Gli **stakeholder consultati** hanno indicato che le domande di maggiore rilievo dovrebbero essere quelle relative all'efficacia degli interventi, quelle cioè in grado di identificare la capacità delle azioni finanziate di raggiungere gli obiettivi e gli effetti attesi; secondariamente vengono gli aspetti relativi alla rilevanza e alla coerenza, mentre minore rilievo, per i rispondenti al questionario hanno gli aspetti dell'efficienza e del valore aggiunto del POR.

La tabella successiva sintetizza il quadro complessivo delle domande di valutazione principali per il servizio, evidenziando anche quelle che sono state segnalate dagli attori territoriali. Come si vede l'attenzione degli attori territoriali che hanno risposto al questionario è maggiormente concentrata sugli effetti occupazionali e sulla capacità del programma di raggiungere i target “giusti”, cioè quelli maggiormente bisognosi.

Tabella 3 - Quadro complessivo delle domande di valutazione rilevanti

Le domande di valutazione principali	Rilevanza per gli stakeholder
- La strategia del POR FSE è ancora valida o richiede una sua revisione?	
- Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi e quali possibili obiettivi potrebbero non essere raggiunti?	bassa
- I target di popolazione raggiunta dal programma FSE sono adeguati o vi sono target bisognosi che non sono stati adeguatamente coperti?	alta
- La struttura di governance e le procedure adottate per la programmazione e la gestione degli interventi è adeguata e funziona correttamente?	
- I tempi di attuazione delle iniziative (selezione delle operazioni e rendicontazione) sono adeguati?	bassa
- Quali sono gli effetti occupazionali degli interventi? E quali differenze tra i diversi target (giovani, donne, disoccupati di lunga durata...)?	alta
- Quali interventi (formazione, borse lavoro, tirocini ...) per favorire l'occupazione hanno funzionato meglio e perché?	
- Le azioni del POR hanno contribuito a migliorare i tempi di inserimento o re-inserimento nel mercato del lavoro?	

Le domande di valutazione principali	Rilevanza per gli stakeholder
- Le imprese create grazie agli interventi del POR sono sostenibili?	
- Gli interventi per il miglioramento delle competenze hanno consentito di ridurre il mismatch tra domanda da parte delle imprese e offerta?	
- Gli interventi sulle competenze dei lavoratori hanno consentito un innalzamento delle competenze e migliori performance delle aziende?	
- Gli interventi del POR hanno saputo rispondere alla complessità dei bisogni dei soggetti maggiormente svantaggiati?	
- Qual è il contributo del POR FSE ai principi orizzontali di pari opportunità, di parità di genere e dello sviluppo sostenibile?	

Nota: erano possibili due risposte

La tabella successiva illustra ulteriori possibili questioni valutative, per ogni priorità di investimento, che potranno essere oggetto di approfondimento specifico all'interno dei rapporti di valutazione annuale o nelle valutazioni tematiche.

Queste domande saranno di volta in volta esaminate e riviste in accordo con l'AdG e con gli stakeholder del programma.

Tabella 4 - Ulteriori domande specifiche per priorità di investimento

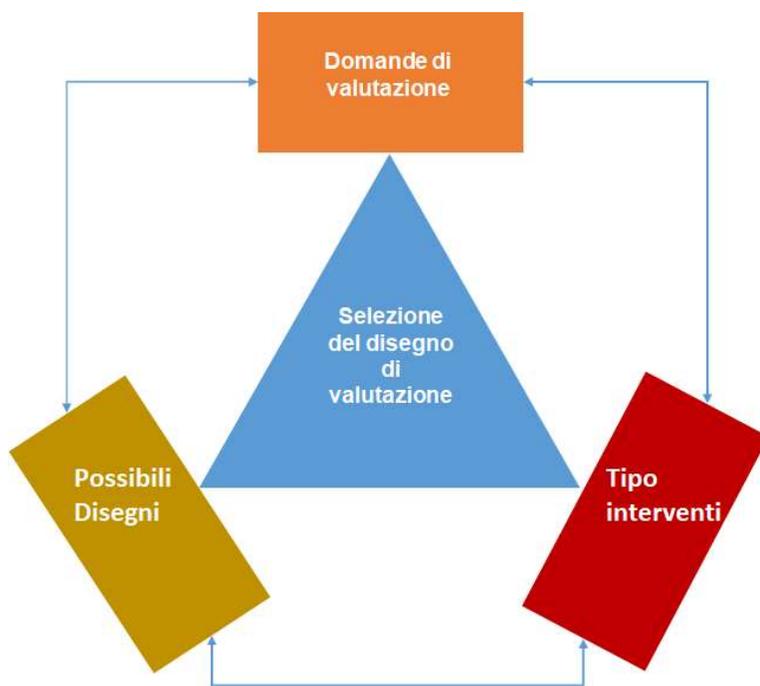
PI	Ulteriori domande di valutazione specifiche per le diverse priorità di investimento
8.i	<ul style="list-style-type: none"> - Quali interventi hanno funzionato di più per i disoccupati di lunga durata? - La presa in carico dei disoccupati di lunga durata è efficace?
8.ii	<ul style="list-style-type: none"> - Vi sono stati miglioramenti nei tempi di inserimento dei giovani? - Le competenze create hanno risposto alle esigenze della domanda di lavoro?
8.iv	<ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi finanziati hanno facilitato i percorsi di rientro nel mercato del lavoro delle donne?
8.v	<ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi hanno facilitato la tenuta occupazionale o processi di transizione ad altri lavori? - Sono migliorate le condizioni occupazionali di coloro che hanno salvato il posto di lavoro e/o ne hanno trovato un altro?
8.vii	<ul style="list-style-type: none"> - Il potenziamento dei CPI ha migliorato la qualità dei servizi offerti? - Gli utenti dei CPI percepiscono una buona capacità di rispondere ai loro bisogni?
9.i	<ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi hanno consentito un miglioramento dell'empowerment delle persone svantaggiate? - Si riscontra un miglioramento della capacità di rispondere a bisogni complessi?
9.iv	<ul style="list-style-type: none"> - I progetti hanno consentito un miglioramento nella capacità di accesso ai servizi? - I progetti hanno favorito l'integrazione tra servizi per la presa in carico di bisogni complessi? - Quali risultati sui destinatari?
10.i	<ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi hanno avuto effetti in termini di riduzione degli abbandoni scolastici? - Le competenze degli studenti sono migliorate? - Quali innovazioni nell'ambito educativo hanno consentito i progetti?
10.iii	<ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi sono stati in grado di raggiungere un target diversificato di popolazione adulta?

PI	Ulteriori domande di valutazione specifiche per le diverse priorità di investimento
	– Quali sono i miglioramenti in termini di competenze?
10.iv	– Gli interventi formativi hanno consentito un innalzamento del capitale umano e delle competenze dei destinatari? In quali ambiti specifici?
11.i	<ul style="list-style-type: none"> – Gli interventi sui sistemi informativi hanno garantito una maggiore operatività alla PA? – Quali i riflessi sui beneficiari del POR? – Gli interventi formativi hanno innalzato le competenze amministrative dei destinatari?

5. La scelta delle metodologie di analisi

L'identificazione dei metodi più appropriati per assicurare una valutazione capace di produrre risposte chiare e scientifiche alle domande valutative, è un passaggio importante e che non può essere fatto ex-ante in modo preciso e rigoroso. Come si vede dalla figura successiva, infatti il disegno di valutazione e la scelta dei metodi da utilizzare dipendono sostanzialmente da tre elementi: la domanda di valutazione, il tipo di programma/intervento da esaminare e i possibili disegni di valutazione da utilizzare¹⁵.

Figura 1 - Gli elementi da considerare nella scelta del disegno di valutazione



Le **domande di valutazione** sono un primo elemento fondamentale nel disegnare la valutazione. Le domande, come visto prima, possono riguardare i risultati di un programma ("sono stati raggiunti gli obiettivi?"), la gestione di un intervento ("l'implementazione ha proceduto secondo quanto previsto?"), o gli apprendimenti ("cosa può essere trasferito del programma?"). In relazione agli impatti le domande di valutazione possono essere divise in due principali categorie: le domande che chiedono di sapere 'quali sono i risultati e gli effetti

dell'intervento' (*What?*) e le domande che intendono conoscere 'come e perché si sono ottenuti certi risultati' (*Why?*). Queste due tipologie di domande guardano agli effetti del programma in diverso modo. Nel primo caso si vuole capire in che misura gli obiettivi sono stati raggiunti e se si sarebbe ottenuto lo stesso risultato in assenza dell'intervento pubblico; in questo caso rimangono in secondo piano le interazioni tra attori, il ruolo del contesto e il processo di implementazione. Nel secondo caso, invece, si intende conoscere le modalità operative e di contesto (comportamenti dei soggetti coinvolti, influenza delle condizioni esterne, modalità di gestione, etc.) che hanno permesso di raggiungere determinati risultati.

Il secondo elemento da considerare è la **tipologia della politica o degli interventi** da valutare. Per esempio interventi lineari, consolidati e di cui si conoscono i risultati richiedono un disegno che focalizzi l'attenzione maggiormente sulle precondizioni e sulle modalità di implementazione. Interventi complessi, in cui l'interazione tra gli attori e contesto può determinare esiti incerti, richiedono approcci mirati a verificare la teoria del programma e a verificare le condizioni di funzionamento. Nel POR Marche vi è una vasta gamma di azioni ciascuna di differente complessità. Di conseguenza, l'approccio metodologico della valutazione dovrà adattarsi necessariamente di volta in volta alle caratteristiche delle diverse azioni. Ai fini del disegno della valutazione gli interventi differiscono anche per complessità delle relazioni causa-effetto che intendono attivare. Per esempio, alcuni interventi formativi sono relativamente semplici e diretti in quanto a fronte del supporto pubblico si prevede di aumentare le opportunità occupazionali dei partecipanti. Gli interventi per l'inclusione sociale,

¹⁵ Stern, E. et Al., 2012, Broadening the range of designs and methods for impact evaluations, Working Paper 38, Department for International Development, UK.

d'altra parte, presentano un livello di complessità maggiore, in quanto prevedono di agire su una molteplicità di fattori di svantaggio.

Infine, il terzo elemento da considerare nel disegno della valutazione sono le **metodologie utilizzabili**. Nelle indicazioni della Commissione Europea le metodologie vengono sostanzialmente divise tra metodi basati sulla teoria del programma e metodi controfattuali. L'approccio metodologico basato sulla **teoria del programma** è finalizzato ad esaminare se le relazioni causali previste dalla politica (cosiddetta teoria 'del programma' o 'del cambiamento') si sono realizzate e in che modo; le tecniche adottate da questo approccio sono di carattere prevalentemente – ma non unicamente – qualitativo. **L'approccio controfattuale** invece intende ricostruire al meglio le condizioni di un esperimento di laboratorio e confrontare gli effetti della politica sui destinatari (gruppo dei trattati) con l'evoluzione di soggetti simili che non ne hanno beneficiato (gruppo di controllo). La differenza tra l'evoluzione di questi due gruppi consente di misurare l'effetto "netto" della politica e in che misura questa "ha fatto la differenza"; questo tipo di analisi richiede tecniche quantitative ed econometriche.

I punti di forza dei metodi controfattuali sono legati alla possibilità di ridurre le distorsioni sugli effetti degli interventi derivanti dal contesto socio-economico e istituzionale; di contro non riescono a comprendere in quale misura i fattori esterni al POR hanno influito sui risultati stessi. I metodi controfattuali hanno anche una limitata capacità di generalizzazione dei propri risultati, i quali valgono sostanzialmente per l'intervento esaminato in quel dato momento e luogo. Essi inoltre richiedono per la loro applicazione un numero elevato di casi trattati e del gruppo di controllo. Differentemente i metodi basati sulla teoria del programma permettono una maggiore generalizzazione perché studiano la relazione tra il programma e il contesto e quindi permettono di individuare le loro condizioni di successo e vincoli al loro trasferimento. Allo stesso tempo questi metodi possono essere meno precisi nella misurazione dei risultati e devono fare attenzione a non perdere di oggettività a causa della vicinanza tra il valutatore e gli attori del programma. Ove possibile, per tipo d'intervento da valutare e risorse disponibili per la valutazione, l'integrazione dei due metodi è preferibile.

La tabella successiva illustra i possibili disegni valutativi e riporta alcuni esempi di applicazione di questi disegni nella valutazione del POR FSE Marche.

Tabella 5 - Possibili metodologie di analisi per la valutazione

Disegni valutativi	Logica di fondo	Ruolo della teoria del programma	Metodi/tecniche	Unità di analisi	Esempi di possibile uso nella valutazione del POR Marche FSE
Approcci controfattuali¹⁶	Verificano la capacità di un intervento di modificare nella direzione desiderata i comportamenti o le condizioni di determinati destinatari e se esiste un nesso causale tra l'intervento attuato e i cambiamenti. L'"effetto" è definito come differenza tra ciò che è accaduto dopo l'intervento (situazione fattuale) e ciò che sarebbe accaduto se quell'intervento non fosse stato realizzato (situazione controfattuale)	Non rilevante, ma può essere utile per interpretare i risultati. Di solito si verifica l'effetto di una sola causa (l'intervento)	-Randomizzazione -Metodi quasi sperimentali: Matching ¹⁷ , Regression discontinuity design ¹⁸ , Differences in differences ¹⁹	Di solito devono essere numerose	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi degli effetti occupazionali degli interventi finanziati con le PI 8.i, 8.ii, 8.iv, 9.i, 10.iii e 10.iv - Valutazione tematica disoccupati di lunga durata
Analisi statistiche	Verificano la correlazione tra cause ed effetti. Utilizzate per esplorare l'associazione tra fenomeni, spiegare fattori che influenzano specifiche variabili o a classificare gli oggetti di analisi.	Necessaria se serve a testare una teoria, altrimenti no	-Modelli statistici -Analisi multivariata ²⁰ -Analisi panel -Analisi di regressione ²¹	Di solito devono essere numerose	<ul style="list-style-type: none"> - Traversale a tutti i prodotti della valutazione.

¹⁶ Tra gli altri si vedano Caliendo, M., and Hujer, R. (2006), The Microeconomic Estimation of Treatment Effects - An Overview, Journal of the German Statistical Society; Imbens, G. W., and Wooldridge, J. M. (2009), Recent Developments in the Econometrics of Program Evaluation, Journal of Economic Literature; Cerulli G., 2015, Econometric Evaluation of Socio-Economic Programs, Springer

¹⁷ Il matching abbina a ciascun soggetto "trattato" un soggetto non trattato tendenzialmente equivalente (eccezion fatta per la partecipazione al trattamento). Uno dei metodi maggiormente utilizzati è quello del propensity score, che abbina trattati e non trattati mediante la probabilità (*propensity score* – PSM) che un'unità venga assegnata al trattamento, usando le caratteristiche osservabili a disposizione. Una volta stimato il PSM, si procede all'abbinamento vero e proprio, scegliendo fra diverse modalità.

¹⁸ La partecipazione al trattamento è determinata dalla posizione che si occupa rispetto ad una soglia, stabilita sulla base di una caratteristica osservabile e di natura continua. Riproducendo una situazione simile alla randomizzazione, l'effetto è dato dalla differenza fra il valore della variabile risultato per chi è sotto o sopra la soglia.

¹⁹ Consiste nell'effettuare due differenze, una nel tempo (pre-post) e l'altra fra soggetti (destinatari e non destinatari). Richiede un ampio set di dati, prima e dopo gli interventi.

²⁰ *Tra le altre: Cluster analysis*, attraverso la quale raggruppare le unità statistiche simili tra loro; *Analisi fattoriale*, che permette di ottenere una riduzione della complessità del numero di fattori che spiegano un fenomeno, proponendosi quindi di determinare un numero di variabili "latenti" più ristretto e riassuntivo rispetto al numero di variabili di partenza.

²¹ *Modelli di regressione*, che stabiliscono la direzione e l'intensità della relazione fra due o più variabili. Possono assumere una differente modellistica a seconda della variabile dipendente che si intende esaminare: lineare (OLS – *Ordinary Least Squares*) quando la variabile dipendente è continua oppure logistico (Logit o Probit) quando la variabile dipendente è dicotomica oppure di durata (o sopravvivenza) se la variabile oggetto è rappresentata da un intervallo di tempo

Disegni valutativi	Logica di fondo	Ruolo della teoria del programma	Metodi/tecniche	Unità di analisi	Esempi di possibile uso nella valutazione del POR Marche FSE
Valutazione basata sulla teoria²²	Utilizzata per comprendere i meccanismi causali di una politica, focalizza l'attenzione sull'esplorazione e sulla comprensione del <i>perché</i> (oltre che per quali destinatari) un intervento (o una serie di interventi) genera determinati risultati, previsti ma anche inattesi, e in quale contesto. Con questo approccio si tenta di rispondere a tre domande: 1) che cosa fa funzionare un dato intervento e per chi; 2) in quali contesti un particolare intervento funziona; 3) quali sono i meccanismi innescati	Fondamentale, essa funge da guida alla valutazione e deve essere testata. Riesce a spiegare molteplici cause che portano a molteplici effetti.	-Valutazione realista ²³ -Contribution analysis ²⁴ -Process tracing ²⁵ -Critical incident analysis -Outcome mapping	Funziona anche con poche unità o al limite una singola unità	<ul style="list-style-type: none"> - Nell'analisi dei progetti complessi degli ATS - priorità 9.4 - Nell'analisi dei progetti contro la dispersione scolastica, 10.i - Valutazione tematica adattabilità e ricerca
Studi di caso²⁶	Possono essere esplorativi, finalizzati a testare teorie o a comparare differenti situazioni. Si tratta di analisi approfondite di un "oggetto" (il caso: individui, aree geografiche, enti, ...) e della sua complessità	Centrale se utilizzato per testare ipotesi, altrimenti può essere lo stesso studio di caso generativo di una teoria	-Grounded theory -Etnografia -Metodi qualitativi e misti -Triangolarizzazione -Comparazione casi e QCA ²⁷	Singole unità o un piccolo numero	<ul style="list-style-type: none"> - Nell'analisi degli interventi per il rafforzamento dei CPI - Nell'analisi dei progetti degli ATS - Nell'analisi degli effetti territoriali degli interventi

²² Pawson R., Tilley, N, 1997, Realistic Evaluation; Rogers P., 2011, Purposeful Program Theory

²³ L'approccio realista ha l'obiettivo di spiegare in quali condizioni, in base a quali caratteristiche e strategie dei "soggetti", un intervento consegua determinati esiti. L'approccio realista focalizza l'attenzione sulla relazione tra contesto-meccanismo-esito (CMO). Utile perché consente di identificare le condizioni che rendono un intervento efficace e quindi verificare la loro trasferibilità e replicabilità in altri contesti.

²⁴ Questo approccio studia l'evoluzione di un programma attraverso i nessi che legano, in modo causale, la fase di ideazione a quella di realizzazione e dei risultati. Utilizza l'evidenza disponibile, con l'intento di dimostrare in che modo ci si possa aspettare un certo risultato dall'attuazione di una politica e quale specifico contributo abbia avuto la politica

²⁵ Il punto di partenza del process tracing consiste nel ricostruire il funzionamento di un meccanismo causale (anche in forma diagrammatica), evidenziando ipotesi alternative sul funzionamento di una politica ed interventi. Successivamente si verificano queste ipotesi sui meccanismi, raccogliendo evidenze empiriche e spesso facendo uso dell'approccio basato sullo studio di caso.

²⁶ Yin R., 2009, Case study research, Sage

²⁷ Schneider – Wageman, 2012, Set-theoretic methods for the social sciences, Cambridge

6. Le fonti di informazione

Il servizio di valutazione farà ricorso ad una pluralità di fonti di informazione. Nella tabella seguente si presenta una sintesi delle principali fonti informative che saranno utilizzate nella valutazione, per obiettivo tematico del POR Marche FSE.

Tra le fonti di **natura secondaria**, un primo gruppo di informazioni proviene dalle rilevazioni ufficiali dell'Istat, dell'Eurostat e di altri istituti e consente di analizzare il contesto socio-economico della regione e le caratteristiche delle popolazioni target degli interventi.

Un secondo gruppo di informazioni comprende informazioni amministrative collegate alle politiche attive del lavoro e alle altre politiche sociali del FSE, tra le quali le informazioni sugli iscritti ai CPI e le Comunicazioni obbligatorie. Questi dati richiedono un'attenzione particolare, perché non nascono per finalità statistiche, pertanto prima di essere utilizzati devono essere verificati attraverso operazioni di pulizia, analisi di doppioni e coerenza interna dei database. Tali dati sono utilizzati in prevalenza nelle analisi controfattuali, in quanto consentono l'identificazione dei gruppi di controllo e la rilevazione dello stato occupazionale delle persone nel tempo, prima e dopo le azioni finanziate con il FSE.

Una terza fonte secondaria importante è il Sistema di monitoraggio SIFORM, che include i dati dei destinatari del POR e consente la quantificazione degli indicatori del POR. Il sistema SIFORM è lo strumento principale per la gestione ed il monitoraggio degli interventi del FSE e include informazione anche su altri fondi, come quelli della Garanzia Giovani, la formazione continua (legge 236-1993 e legge 53-2000) e fondi nazionali per l'apprendistato e l'obbligo formativo. Il sistema SIFORM ha un ampio set di informazioni:

- relative all'attuazione delle operazioni: tipo di operazione, Asse, PI e Obiettivo specifico di riferimento, dati di avanzamento finanziario, indicatori di output, tipologia di intervento sulla base del Documento attuativo regionale, punteggi assegnati in sede di selezione, date di avvio e conclusione
- relative ai destinatari: dati anagrafici, condizione occupazionale, titolo di studio, stato di partecipazione agli interventi, esito di eventuali esami e rilascio dell'attesto finale²⁸.

Tale fonte è essenziale in tutte le attività di valutazione, per mappare gli interventi realizzati e il tipo di target raggiunto e per impostare eventuali indagini dirette per la raccolta di informazioni primarie.

Dati amministrativi e dati di monitoraggio possono essere integrati tra loro, ove necessario, tramite apposite procedure di *record linkage*.

²⁸ La scheda di domanda di iscrizione all'intervento FSE, i cui dati confluiscono in SIFORM, è ricca di informazioni nella sua ultima versione e include anche informazioni sulla condizione di vulnerabilità della persona e sulla durata di disoccupazione (DGR 349/2011, Documento attuativo, allegato 2)

Tabella 6 - Principali fonti di informazione

Obiettivo tematico	Fonti di dati secondari
<p style="text-align: center;">OT 8 Occupazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ISTAT, rilevazione continua sulle forze di lavoro, conti economici territoriali, demografia - Eurostat, dati sull'occupazione a livello regionale e dati sugli indicatori di Europa 2020 - Sistema di monitoraggio del POR - SIFORM - Dati amministrativi dai CPI – JOB AGENCY (per l'individuazione di gruppo di controllo nelle analisi controfattuali) - Dati amministrativi COB - COMarche (per la misurazione delle variabili di outcome)
<p style="text-align: center;">OT 9 Inclusione sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ISTAT/EUROSTAT, dati sulla povertà e sull'esclusione sociale - Indagine SILC sulla povertà e la deprivazione - Dati regionali sui servizi sociali - Osservatorio Regionale Politiche sociali - Sistema di monitoraggio del POR - SIFORM - Dati amministrativi COB - COMarche
<p style="text-align: center;">OT10 Istruzione- formazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ISTAT/MIUR, dati sulle scuole e sugli iscritti - Sistema di monitoraggio del POR - SIFORM - INAPP, dati e studi sulla formazione - Dati amministrativi, sezione territoriale dell'Anagrafe degli studenti
<p style="text-align: center;">OT11 Efficienza PA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di monitoraggio del POR - SIFORM - Dati di avanzamento procedurale - Indicatori PRA

Il servizio di valutazione farà ampio ricorso a **fonti primarie**, attraverso l'acquisizione diretta di dati e di indagini di campo. Si utilizzeranno diverse modalità: le interviste individuali in profondità, tecniche di raccolta di informazioni da gruppi, quali i focus group e le conferenze di valutazione, e indagini dirette con metodologie CATI e CAWI. Queste ultime hanno un ruolo rilevante, perché consentono di raggiungere un numero elevato di destinatari e raccogliere un ampio set di informazioni. Si veda più avanti per ulteriori informazioni su questo tipo di indagini.

7.1 prodotti del servizio

Di seguito si descrivono i principali contenuti dei diversi prodotti del servizio. Due elementi devono essere sottolineati:

- in primo luogo, come si vedrà successivamente, si è concordato con l'AdG di realizzare come primo prodotto del servizio l'analisi di placement. Pertanto in questa prima versione del Disegno, la descrizione del Rapporto di placement è maggiormente dettagliata di quella relativa ai Rapporti annuali e alla valutazione tematica;
- in relazione alla valutazione tematica il capitolato identificava tre possibili temi, ma lasciava aperta anche la possibilità di identificare ulteriori temi. L'attuale versione del Piano di valutazione prevede che la prima valutazione tematica, prevista per il 2020 sia focalizzata sugli interventi per i disoccupati di lunga durata. Questo è un tema identificato anche dagli stakeholder rispondenti al questionario sulla domanda di valutazione, i quali hanno anche sottolineato ulteriori elementi (si veda più avanti).

7.1.1. Rapporti annuali di valutazione

I Rapporti annuali di valutazione (RAV) hanno una valenza strategica ed operativa. Dal punto di vista **operativo** i RAV hanno lo scopo di analizzare l'avanzamento procedurale, finanziario e fisico del programma e di verificare il suo stato di attuazione e gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni. La valutazione annuale, inoltre, contribuisce alla quantificazione degli indicatori di risultato delle priorità di investimento 8.v e 8.vii, attraverso la realizzazione di indagini ad hoc. Dal punto di vista **strategico** i RAV verificano l'andamento del POR in relazione alle priorità regionali, nazionali e comunitarie e in relazione ai mutamenti di contesto. Il RAV inoltre focalizza l'attenzione sull'efficacia degli interventi, verificando la loro capacità di raggiungere gli obiettivi specifici del programma (secondo l'art.56 del Reg. 1303/2013) e di contribuire ai principi orizzontali e alle strategie territoriali regionali (aree interne e sviluppo urbano). Di seguito si descrivono le diverse componenti della valutazione annuale.

Analisi della validità della strategia

Un primo ambito di analisi della valutazione annuale, di carattere strategico, riguarda la **validità della strategia del POR Marche** e la sua attualità rispetto all'evoluzione del contesto. Come detto in precedenza la Regione Marche ha risentito della crisi in misura superiore ad altre regioni italiane; inoltre, l'attuale fase di incertezza e l'acuirsi di alcuni fenomeni di disagio sociale, nonché la necessità di affrontare i mutamenti strutturali dell'economia in seguito alla crisi, rendono necessaria una lettura aggiornata dei principali problemi che il POR si trova ad affrontare nel corso della programmazione, al fine di verificare eventuali aggiustamenti che si dovessero rendere necessari in corso d'opera.

All'interno dei RAV, pertanto, saranno realizzate analisi **quantitative dei principali indicatori relativi alla dinamica economica regionale**, alla struttura settoriale, al mercato del lavoro, ai fenomeni sociali e al capitale umano. Un'attenzione particolare, ove possibile, sarà data alla diversa distribuzione territoriale dei fenomeni e alla parità di genere. Inoltre, l'analisi sarà effettuata comparando le Marche alle dinamiche europee e alle regioni più simili e per quanto possibile considerando i trend di medio-lungo periodo, dagli anni precedenti all'avvio della nuova programmazione. Per ogni rapporto annuale si potrà inoltre approfondire le problematiche di un target specifico, come i giovani, le donne, i soggetti svantaggiati o altri. Le principali fonti per questa analisi saranno le seguenti: ISTAT, EUROSTAT, l'Osservatorio regionale Mercato del lavoro, INAPP, INPS, Unioncamere, integrate ove necessario da informazioni provenienti da studi ed indagini *ad hoc*.

Saranno inoltre analizzati i **mutamenti istituzionali** e di governance delle politiche europee, nazionali e regionali rilevanti per il POR (politiche del lavoro, della formazione e sociali), al fine di comprendere il loro riflesso sull'assetto organizzativo e attuativo del programma.

Avanzamento fisico, finanziario e procedurale

Un tema della valutazione operativa sarà quello dell'**avanzamento procedurale, finanziario e fisico del programma**, finalizzato a individuare eventuali ritardi e scostamenti rispetto a quanto programmato dal POR e ad analizzare le cause di questi ritardi. I risultati delle analisi avranno caratteristiche e focus diversi a seconda dell'avanzamento complessivo dell'attuazione. A livello metodologico le principali tecniche di analisi saranno:

- **l'avanzamento procedurale**: l'attenzione del valutatore verterà principalmente sul grado di capacità decisionale espresso dall'Amministrazione regionale e sulle capacità di implementazione degli operatori (principalmente attraverso una analisi dei dati relativi all'approvazione, avvio e conclusione degli interventi finanziati)²⁹;
- **l'avanzamento finanziario** (in termini di indicatori di *input*, impegni e pagamenti). Nei casi in cui si dovessero registrare ritardi nell'avanzamento finanziario di specifiche operazioni/classi di operazioni rispetto agli obiettivi intermedi, si procederà ad effettuare una serie di interviste ai responsabili regionali al fine di acquisire tutti gli elementi idonei a suggerire eventuali modifiche o correttivi mirati a rimuovere o mitigare nodi o criticità;
- **l'avanzamento fisico** (indicatori di realizzazione e risultato). Sulla base del *set* di indicatori di realizzazione e risultato del POR, sarà misurato il grado di realizzazione fisica del Programma. Rispetto al RAA la valutazione approfondirà la lettura dei risultati fisici del POR anche rispetto all'evoluzione dei fenomeni di contesto, al fine di comprendere la rilevanza ("copertura") del Programma rispetto ai bisogni regionali e la sua capacità di rispondere alle principali problematiche del mercato del lavoro e sociali. Infine, oltre all'analisi degli indicatori del Programma si analizzeranno i micro-dati SIFORM di monitoraggio del POR, per approfondire le **caratteristiche dei destinatari** (per sesso, età, condizione occupazionale, titolo di studio) e la distribuzione territoriale degli interventi. La finalità è quella di analizzare il profilo delle persone raggiunte, per tipologia di intervento, e verificare la coerenza rispetto ai target che incontrano maggiori difficoltà nel mercato del lavoro.

Analisi delle modalità di attuazione e del sistema di governance

I processi attuativi sono cruciali nell'impiego dei fondi SIE perché sono sottomessi a regole europee oltre che nazionali e regionali e perché devono realizzare strategie estremamente complesse. Inoltre, l'evoluzione del contesto legislativo degli ultimi anni ha richiesto alle pubbliche amministrazioni titolari dei POR un notevole sforzo di adeguamento. Novità di rilievo sono state introdotte dal Regolamento sulle disposizioni comuni dei fondi SIE 1303/2013, quali il Quadro di efficacia dell'attuazione, le riserve finanziarie di premialità e le novità relative al circuito finanziario (es. la chiusura contabile annuale). Cambiamenti importanti hanno riguardato anche la legislazione nazionale con l'entrata a regime del bilancio armonizzato, che ha causato non pochi problemi alla gestione dei flussi finanziari. L'effetto combinato di questi fattori, unito agli strascichi della chiusura della precedente programmazione, ha frenato l'avvio di tutti i programmi e reso necessaria una loro messa a regime graduale.

Questo ambito della valutazione è finalizzato ad **identificare le difficoltà e gli ostacoli di natura gestionale** che ritardano o inficiano l'operatività del Programma e individuare azioni correttive volte al loro superamento. L'analisi si concentrerà sul funzionamento dei processi gestionali e del sistema di governance. I possibili ambiti di analisi sono i seguenti:

- *governance del POR*, ossia interazione della AdG con gli Uffici responsabili della attuazione in termini di modalità di indirizzo e coordinamento e strumenti di gestione quali manuali delle procedure, piste di controllo e check list di conformità dei bandi;
- *pianificazione annuale delle operazioni*, ossia adeguatezza delle modalità e degli strumenti di pianificazione utilizzati dalla AdG per la previsione della spesa;

²⁹ Un aspetto, questo, che nel precedente periodo di valutazione era non molto considerato, ma che nel 2014-2020 deve essere coperto, non fosse altro perché con il PRA l'attenzione alle procedure e ai tempi procedurali è aumentata.

- *modalità di definizione degli strumenti d'intervento* (bandi, avvisi, gare, appalti, ecc.), in particolare i criteri di eleggibilità e selezione per stabilire la capacità di tradurre adeguatamente gli obiettivi del POR;
- *funzionamento delle opzioni di costo semplificate*, per verificare pro e contro di un loro trasferimento ad altre tipologie di intervento;
- *tempi delle procedure e dei pagamenti*, sia attraverso gli indicatori del PRA³⁰ sia ricavando informazioni direttamente dai documenti amministrativi. L'obiettivo è quello di verificare anche se gli interventi programmati con il PRA, quali la definizione di uno schema standard di avviso, il miglioramento del sistema informativo, l'introduzione di alcune modalità procedurali nella selezione dei progetti, hanno dato i risultati attesi;
- *sistema di monitoraggio SIFORM*, in termini di funzionalità del sistema e completezza delle informazioni raccolte, in particolare in seguito allo sviluppo evolutivo finanziato con il POR. Lo scopo è di stabilire se e in che misura le informazioni di monitoraggio sono utilizzate dalla AdG per una efficiente gestione del POR. In particolare, la capacità del sistema di aiutare la AdG nel seguire i processi attuativi e prevenire i potenziali ritardi. L'analisi intende rilevare il contributo di SIFORM alla velocizzazione del POR, alla riduzione degli oneri a carico dei beneficiari e alla possibilità di presidiare meglio il Programma da parte della AdG.

Per ogni rapporto annuale si approfondirà 1-2 dei temi gestionali evidenziati prima, selezionati in accordo con l'AdG. Si prevede di utilizzare i seguenti strumenti di raccolta delle informazioni e le seguenti metodologie:

- **Analisi desk di tutti i documenti che definiscono il SiGeCO** per stabilire se sono adeguatamente assicurate tutte le funzioni necessarie alla gestione del POR e se sono in linea con i principi dei regolamenti;
- **Analisi dei tempi di attuazione mediante l'analisi di procedure campione.** I dati saranno prodotti direttamente dal valutatore mediante i tempi di espletamento degli atti amministrativi oppure acquisiti dal sistema di monitoraggio regionale e/o dal data base unico nazionale in via di costruzione, a livello nazionale, per il monitoraggio degli obiettivi del PRA seconda fase. Ciò permetterà anche un confronto tra i tempi di attuazione 2014-2020 con quelli di passate procedure analoghe, sulla base dei dati monitorati dal PRA;
- **Interviste in profondità all'AdG e alla AdA, agli Uffici regionali** responsabili dell'attuazione delle operazioni³¹ e al responsabile del sistema informativo;
- **Interviste ai beneficiari (attuatori dei progetti) del POR.**

Quantificazione indicatori di risultato PI 8.v e 8.vii

Il sistema di monitoraggio del POR FSE Marche consente la quantificazione di tutti gli indicatori di risultato del programma **ad eccezione di quelli delle priorità 8.v, 8.vii e 11.i**. Al servizio di valutazione è richiesto di contribuire a quantificare gli indicatori delle priorità 8.v e 8.vii:

- Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (8.v) – indicatore comune FSE
- Grado di soddisfazione degli utenti dei Servizi al lavoro (8.vii) – indicatore specifico di programma
- Quota parte del tempo non dedicato dagli operatori dei CPI ad adempimenti di tipo amministrativo (8.vii) – indicatore specifico di programma

Per l'indicatore **“partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento”** si procederà attraverso un'indagine CAWI, intervistando i lavoratori destinatari e chiedendo loro **“Complessivamente, ritiene che la partecipazione al percorso formativo abbia migliorato la sua**

³⁰ Il PRA (I fase) ha due obiettivi per il FSE: ridurre a 60 il periodo necessario alla graduatoria di impegno e ridurre a 30 giorni il periodo per l'approvazione e la liquidazione finale delle operazioni.

³¹ Oltre all'AdG (PF Programmazione nazionale e comunitaria), PF Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e servizi per il mercato del lavoro (Centri Impiego), PF Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro, corrispondenti servizi territoriali e aree di crisi e Servizio Politiche sociali e sport.

*situazione sul mercato del lavoro a distanza di 6 mesi dalla fine dell'intervento?*³². L'indagine in ogni caso sarà arricchita di ulteriori domande, al fine di poter far luce su ulteriori aspetti (quali elementi di miglioramento in dettaglio, la valutazione percepita dai lavoratori in merito all'esperienza formativa, le transizioni da un lavoro all'altro, il miglioramento delle competenze) che possono essere di interesse per la valutazione di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi specifici del programma (vedi sotto). Considerato che alla fine del 2018 non vi erano destinatari occupati che avevano terminato gli interventi si dovrà verificare se il numero di beneficiari che avranno terminato gli interventi al momento di realizzare il Primo Rapporto di valutazione annuale, nel 2020, sarà sufficientemente alto per una indagine diretta. Per gli altri anni si valuterà, in base alla numerosità, se procedere a intervistare tutti i soggetti raggiunti o solo un campione.

Per l'indicatore "**grado di soddisfazione degli utenti dei Servizi al lavoro**" la modalità più appropriata è quella di proseguire l'approccio utilizzato dalla Regione Marche per quantificare l'indicatore nel 2016-2017, cioè attraverso una *indagine on-line a tutti i destinatari FSE* dei servizi erogati dai CPI³³. Si valuterà con l'AdG se opportuno estendere il breve questionario utilizzato ad oggi per indagare ulteriori elementi, quali ad esempio l'efficacia degli operatori, la qualità dei servizi ricevuti, le informazioni ricevute sul FSE. Per l'indicatore "**quota parte del tempo non dedicato dagli operatori dei CPI ad adempimenti di tipo amministrativo**" la valutazione seguirà l'approccio utilizzato in passate edizioni del monitoraggio dei Servizi per l'impiego nelle Marche, realizzando un'indagine rivolta agli operatori dei Centri per l'impiego³⁴. L'indagine sarà on-line e riguarderà tutti i 13 CPI regionali e i loro sportelli. Per questi ultimi due indicatori va considerato che nel 2018 non sono stati quantificati gli indicatori di risultati in quanto i progetti di potenziamento dei CPI non sono stati finanziati con risorse POR, ma con risorse nazionali. Si dovrà verificare pertanto con l'AdG se tale situazione sarà valida anche per il 2019.

Analisi di efficacia: raggiungimento degli obiettivi specifici

Questo ambito della valutazione ha una finalità strategica, quella di analizzare l'**efficacia delle politiche realizzate** con il FSE nel raggiungimento degli obiettivi specifici del POR.

Nel POR FSE Marche sono stati selezionati 12 obiettivi specifici, uno per ogni priorità di investimento (due nel caso della priorità di investimento 11.1). Considerando che nel complesso, tra primo e secondo triennio del servizio di valutazione, i rapporti di valutazione annuali sono 5 si procederà **per ogni annualità con l'approfondimento di 1-2 obiettivi specifici**, come indicato anche dal Piano di valutazione. Alcuni obiettivi specifici, come quelli collegati alla priorità 8.i o alla 10.iv o 9.iv, per la loro rilevanza finanziaria potrebbero richiedere analisi ripetute negli anni; d'altra parte, gli obiettivi specifici legati alla priorità 11.1 (capacità istituzionale nella PA) possono essere esaminati congiuntamente, per la non elevata dimensione finanziaria della priorità ma soprattutto perché gli interventi realizzati concorrono sinergicamente al miglioramento della PA.

Questo ambito della valutazione ricorrerà a diverse metodologie di analisi, tra quelle indicate in precedenza nella sezione 5 del Disegno. Inoltre, in questo ambito della valutazione annuale sarà dato adeguato spazio alla raccolta di informazioni sul campo, attraverso indagini dirette rivolte ai destinatari.

La tabella successiva evidenzia per ogni priorità le possibili attività di analisi che andranno precisate in sede di definizione di ogni singolo rapporto di valutazione annuale.

³² Si veda il Rapporto di valutazione "Gli effetti dei percorsi di formazione continua e permanente sugli occupati formati nella Regione Marche" realizzato nel corso del 2007-2013.

³³ Regione Marche, 2018, Relazione di attuazione al 31 dicembre 2017, sezione 2. Circa 16 mila mail sono state inviate, mentre quelle ricevute, utilizzate per il calcolo dell'indicatore, sono state 2 mila.

³⁴ Nel Rapporto di monitoraggio del 2010, si riscontrava circa un valore del 40% del tempo dedicato ad adempimenti amministrativi, con una discreta variabilità territoriale. Il dato del 40% è in linea con la baseline del POR FSE 2014-2020

Tabella 7 - Possibili approcci valutativi per l'analisi di efficacia

PI	Possibile approccio valutativo
8i	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio controfattuale, soprattutto per quegli interventi in cui hanno partecipato un elevato numero di disoccupati di lunga durata. Per l'analisi controfattuale si utilizzeranno i dati delle COB per la misurazione dello stato occupazionale e/o indagini dirette. - Interviste qualitative agli enti attuatori degli interventi integreranno l'analisi controfattuale
8.ii	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio controfattuale, il focus saranno i giovani under 29. Vedi sopra per la modalità. Si potranno utilizzare inoltre metodi per l'analisi di sopravvivenza (es.Keplen-Maier) per la stima dei tempi di ingresso sul mercato del lavoro - Interviste qualitative per approfondire gli interventi di creazione di impresa
8.iv	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio basato sulla teoria, per ricostruire i fattori che incidono indirettamente sui risultati degli interventi di conciliazione nel favorire l'occupazione femminile: <ul style="list-style-type: none"> - Analisi dati di monitoraggio - Calcolo tassi di copertura - Interviste e focus group con famiglie destinatari - Interviste a testimoni privilegiati, quali operatori sociali, esperti di conciliazione
8.v	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio misto: <ul style="list-style-type: none"> - Indagine diretta rivolta ai lavoratori destinatari degli interventi. Integrazione dell'indagine per quantificare l'indicatore della priorità 8.v (vedi sopra) sui seguenti temi: competenze migliorate, percorsi di transizione se presenti, miglioramenti nelle condizioni di lavoro, non solo in temi di progresso di carriera - Focus group e interviste alle imprese, al fine di analizzare gli effetti sull'organizzazione del lavoro e quindi sulla competitività
8.vii	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio misto: <ul style="list-style-type: none"> - Studi di caso presso alcuni CPI (interviste agli operatori, questionario operatori, osservazione partecipante, ecc.) di diversi territori delle Marche - Indagine diretta agli utenti dei CPI
9.i	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio misto: <ul style="list-style-type: none"> - Approccio controfattuale, per comprendere il tasso di successo degli interventi, per alcune categorie di soggetti svantaggiati. In particolare per le categorie per le quali è possibile ricostruire un gruppo di controllo, operazione non semplice in questo caso, dato che si tratta di soggetti svantaggiati. Si utilizzeranno le COB per la misurazione dello status occupazionale. - Approccio basato sulla teoria, per verificare per quali soggetti ha funzionato meglio gli interventi, a quali condizioni (Interviste enti attuatori degli interventi, focus group con destinatari, Interviste attori privilegiati, quali gli operatori del settore sociale)
9.iv	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio basato sulla teoria, finalizzato a ricostruire la catena causale degli interventi: bisogni complessi dei destinatari, interventi e servizi messi in campo, risposte dei destinatari ed effetti: <ul style="list-style-type: none"> - Studi di caso presso gli ATS finanziati - Interviste operatori sociali e attori rilevanti degli ATS - Focus group con i destinatari degli interventi - Analisi dei percorsi occupazionali dei destinatari
10.i	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio misto: <ul style="list-style-type: none"> - Indagine diretta ai destinatari degli interventi - Studi di caso presso alcune istituzioni scolastiche - Questionario online alle istituzioni scolastiche - Focus group con docenti/tutor
10.iii	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio misto: <ul style="list-style-type: none"> - Calcolo dei tassi di copertura, attraverso l'utilizzo dei microdati ISTAT indagine forze di lavoro - Indagine diretta ai destinatari degli interventi, per approfondire la condizione occupazionale e i risultati autopercepiti in termini di miglioramento della propria occupabilità - Interviste enti attuatori dei progetti, per verificare le diversità tra le tipologie di intervento e tipologie di azioni formative
10.iv	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio misto: <ul style="list-style-type: none"> - Indagine rivolta ai destinatari per la verifica del loro stato occupazionale - Analisi qualitativa delle azioni di sistema messe in campo - Focus group con operatori dell'educazione/formazione (IFTS, ITS)
11.i	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio qualitativo: <ul style="list-style-type: none"> - Analisi funzionalità del sistema informativo, per approfondire il valore aggiunto dell'intervento migliorativo - Focus group con beneficiari sulla funzionalità del sistema informativo - Interviste agli operatori, per la verifica dell'utilità degli interventi formativi - Analisi dati procedurali

Contributo del POR FSE ai principi orizzontali

Il POR FSE Marche è definito nel rispetto dei principi orizzontali in quanto la loro presenza è stato uno dei criteri applicati dalla Commissione per approvare i POR. Per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile il POR FSE può avere solo un impatto indiretto³⁵, attraverso la formazione di competenze in ambito ambientale e attraverso l'inserimento di criteri di selezione dei progetti per supportare settori ambientali e pratiche sostenibili. Per quanto riguarda il principio delle pari opportunità, in generale esso è garantito da principi di non discriminazione nell'accesso alle misure del POR e per quanto riguarda la parità di genere l'approccio è duplice, dedicare azioni specifiche all'interno della priorità 8.iv e adottare un approccio di mainstreaming, per esempio nella individuazione dei criteri di selezione dei progetti o favorendo azioni per i servizi di cura (priorità 9.4). Questa particolarità dei principi trasversali richiede un approccio metodologico articolato; occorre cioè analizzare come i principi orizzontali si riflettano nei processi attuativi ma anche come i risultati ottenuti dal POR possano essere letti in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di parità e non discriminazione.

L'analisi di questo ambito è effettuata sulla base di due criteri valutativi:

- **Criteri di rilevanza:** presenza dei principi trasversali nelle modalità di selezione delle operazioni e previsione di specifiche premialità; peso finanziario delle misure impattanti sui principi trasversali; presenza di misure specificamente dedicate ai principi trasversali; sinergie del POR FSE con le parti dei POR FESR e PSR FEASR direttamente finalizzate allo sviluppo sostenibile.
- **Criteri di efficacia:** destinatari raggiunti appartenenti a categorie/gruppi vittime di discriminazione o di sesso femminile; persone formate sui temi dei principi orizzontali e in particolare sulle energie alternative, sulle tecnologie che contribuiscono al risparmio energetico, sull'adattamento al cambiamento climatico e sulla prevenzione del cambiamento climatico; risultati rilevati e direttamente riconducibili ai principi orizzontali come, ad esempio, l'inserimento lavorativo di persone in regime carcerario e in restrizione della libertà.

Questi criteri saranno analizzati attraverso le seguenti attività:

- **Analisi degli strumenti attuativi**, in particolare dei criteri previsti nei bandi³⁶ e delle risorse finanziarie allocate sulle misure a maggiore impatto sui principi orizzontali, anche attraverso comparazioni con scelte compite in altri contesti regionali;
- **Analisi dei destinatari raggiunti in una prospettiva di genere**, in termini di presenza delle donne e dei gruppi svantaggiati e di differenziazione degli strumenti di supporto;
- **Capitale umano formato con il POR FSE** e sua coerenza con le strategie e gli interventi di sviluppo sostenibile dei POR FESR e PSR FEASR.

Contributo del POR FSE alle strategie territoriali

Le politiche territoriali sono realizzate per lo più con il fondo FESR, ma il Fondo Sociale Europeo può costituire uno strumento importante di supporto ed integrazione. Le due strategie più rilevanti sono quella per le Aree interne³⁷ e quella per lo Sviluppo Urbano Sostenibile, attuate attraverso lo strumento degli ITI (Investimenti territoriali integrati, art.36 del Reg 1303/2013).

³⁵ POR FSE 2014-2020, sezione 11 del programma.

³⁶ Il Documento attuativo del POR, nel precisare in dettaglio i criteri di selezione approvati dal CdS nel 2015, indica diversi criteri da utilizzare nella selezione dei progetti che possono supportare i principi dello sviluppo sostenibile e delle pari opportunità: il "settore di attività", che premia progetti nei settori della green o blue economy e risparmio energetico, la "rispondenza del progetto all'obiettivo di favorire le pari opportunità" e il "genere dei destinatari" che premia i progetti con destinatari femmine.

³⁷ L'approccio territoriale alle Aree Interne nel periodo 2014-2020 rientra nella lunga esperienza nazionale di sviluppo locale, ma si distingue per due principali elementi innovativi: la dimensione nazionale e la governance multilivello (Centro – Regione – Comuni) con la sussistenza di due linee di azione convergenti e interdipendenti, ma gestite a livello di governo differenti, per il sostegno allo sviluppo locale e per il rafforzamento dei servizi alla cittadinanza (quali sanità, trasporti e istruzione); l'attuazione multi-fondo: fondi nazionali e fondi comunitari regionali (FESR, FSE e FEASR).

La Regione Marche ha individuato **tre aree interne regionali** (Area Basso Appennino Pesarese e Anconetano³⁸, Area Macerata, Area Ascoli Piceno) e ha selezionato le città di Ancona, Pesaro (con Fano), Macerata, Fermo e Ascoli Piceno per **le azioni di sviluppo urbano sostenibile**³⁹. Per quanto riguarda le aree interne il FSE interviene con circa 3,5 milioni di euro, ad integrazione dei fondi FESR e FEASR (totale risorse: 27 Meuro circa). Le azioni previste sono: formazione, borse di ricerca e dottorato, sostegno alla creazione di impresa (PI 8.i e PI 8.v), work experiences (9.i), servizi di conciliazione (9.iv) e interventi di miglioramento della capacità istituzionale. Relativamente alle azioni di sviluppo urbano sostenibile, le cinque città selezionate ricevono finanziamenti pubblici pari a circa 32 milioni di Euro, di cui 2,8 Meuro di FSE. Le azioni FSE sono in linea con quelle viste per le aree interne⁴⁰.

Va sottolineato che a differenza che nel FESR le risorse FSE non saranno gestite direttamente dalle Città o dai Comuni capofila delle aree interne, ma attraverso le procedure specificate nel Documento attuativo (una sorta di accesso agevolato alle procedure ai finanziamenti del POR FSE da parte di questi comuni).

Per queste azioni di sviluppo territoriale, pertanto, **la valutazione è chiamata a comprendere i seguenti elementi:**

- il ruolo del FSE nelle strategie urbane e delle aree interne, all'interno del più ampio quadro strategico individuato per quei territori;
- il reale processo di integrazione tra fondi: come è avvenuto, con quali strumenti di *governance* e su quali ambiti;
- quali gli effetti delle azioni integrate e quale valore aggiunto del FSE.

Considerato il livello di attuazione delle strategie territoriali, ancora non elevato, come anche sottolineato nella bozza del RAA 2018, questo ambito tematico sarà analizzato nel secondo o nel terzo rapporto annuale di valutazione.

Il box successivo presenta una possibile struttura del Rapporto annuale di valutazione.

Box: Rapporto Annuale di Valutazione

Executive summary

Introduzione

1-Obiettivo e domande di valutazione

2-Approccio metodologico e fonti di informazione

3-La valutazione operativa

3.1-L'avanzamento del POR FSE Regione Marche (procedurale, finanziario e fisico)

3.2-Approfondimento sulle caratteristiche del sistema gestionale (temi da concordare annualmente)

4-La valutazione strategica

4.1-La validità della strategia del POR FSE Marche

4.2-I destinatari raggiunti dal POR e le loro caratteristiche

4.3-Analisi di efficacia: i risultati del FSE (su 1-2 obiettivi specifici per ogni annualità)

4.4-Il contributo del POR ai principi orizzontali (da concordare annualmente il contenuto esatto)

4.5-Il contributo del POR alle strategie territoriali (secondo o terzo Rapporto annuale)

5-Conclusioni e Raccomandazioni

Bibliografia

Appendici: Tabelle e grafici; Dettagli metodologici; Attività per quantificare gli indicatori di risultato PI 8.v e 8.vii

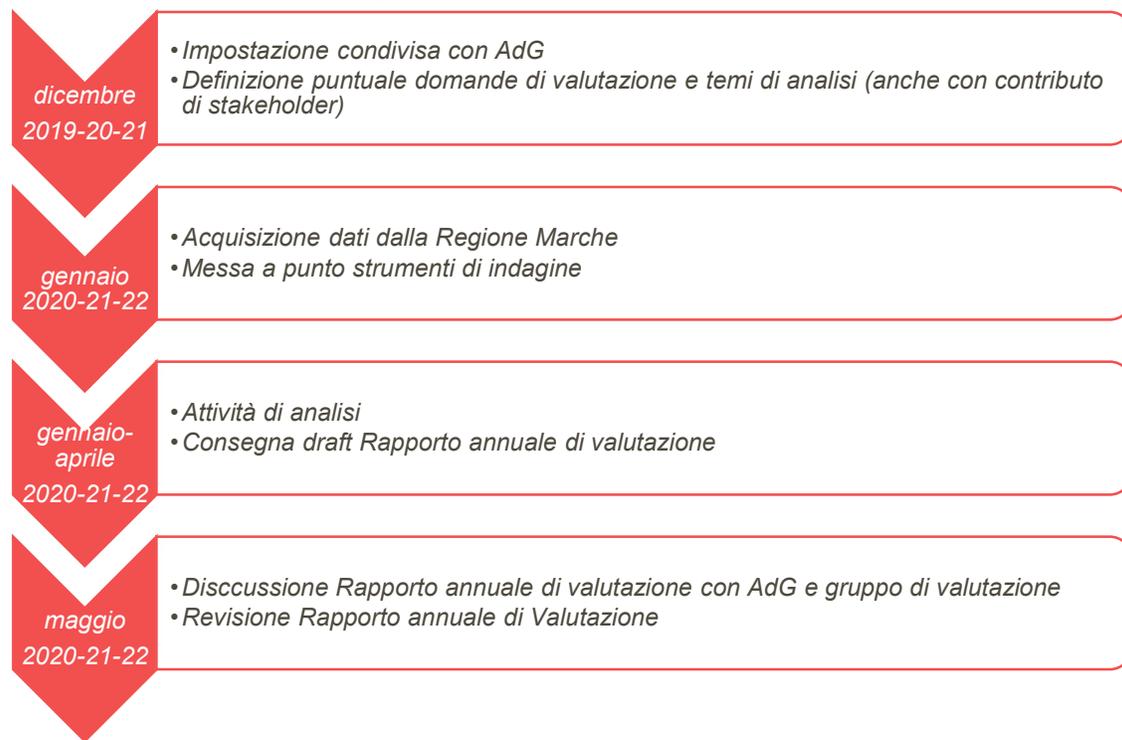
³⁸ Con DGR 1126 del 2014 è stata definita come area pilota l'area del Basso appennino pesarese. L'avvio della sperimentazione in questa area è avvenuto nel 2017 con l'approvazione dell'Accordo di programma Quadro.

³⁹ Decreto del dirigente della posizione di funzione politiche comunitarie e AdG FSE n°131 del 2016

⁴⁰ DGR 16/2016 della Regione Marche.

Di seguito si presenta il cronogramma delle attività valutative per la realizzazione dei Rapporti di valutazione annuale.

Figura 2 - Cronogramma dei Rapporti di valutazione annuale



7.2.Valutazione tematica: disoccupati di lunga durata

La valutazione tematica ha un carattere strategico ed è finalizzata a verificare gli effetti degli interventi rispetto a specifiche tematiche. L'ultima versione del **Piano di valutazione** indica tre possibili tematiche: disoccupati di lunga durata, soggetti svantaggiati e adattabilità e ricerca. La prima valutazione tematica dovrebbe essere realizzata nel 2020 e riguarda il tema della disoccupazione di lunga durata.

I temi per gli approfondimenti tematici individuati dagli **stakeholder** che hanno risposto al questionario sono, in ordine di importanza, i seguenti:

- i disoccupati di lunga durata
- gli interventi per le imprese ed i lavoratori
- il tema dei giovani, la creazione di impresa, i soggetti svantaggiati, gli interventi in favore degli ambiti territoriali sociali.

Si può osservare che vi è una discreta coerenza con quanto previsto dal piano di valutazione e che uno dei temi di maggiore interesse è quello dei disoccupati di lunga durata.

La valutazione tematica sarà realizzata attraverso tre principali step di analisi.

Definizione del campo di valutazione

La fase preliminare sarà quella di delimitare il campo di valutazione specifico. Focalizzando l'attenzione sul tema dei disoccupati di lunga durata, ora previsto dal Piano di valutazione come tema della Prima valutazione tematica, si delimiterà in primo luogo il tipo degli interventi che saranno oggetto di analisi: dai dati a disposizione alla fine del 2018 si può osservare che **i disoccupati di lunga durata raggiunti dal POR sono circa 7 mila, principalmente concentrati nelle priorità 8.i, 8.ii e 8.vii, ma anche in parte nella priorità 9.i e 10.iv.** Considerando le diverse finalità delle priorità di investimento, in base alla finalità della valutazione (per esempio focalizzata sugli esiti occupazionali o altro tema), si deciderà congiuntamente con l'amministrazione regionale se focalizzare l'attenzione su alcune di queste priorità di investimento o sul complesso degli interventi.

Eventuale integrazione/revisione delle domande di valutazione

Nel secondo step, attraverso l'iterazione con l'AdG e altri attori rilevanti si procederà a **riesaminare le domande di valutazione già identificate nel Disegno**, per verificare la necessità di una loro revisione o integrazione.

Per esempio, alcuni temi rilevanti per l'analisi degli interventi a supporto dei disoccupati di lunga durata possono essere i seguenti:

- comprendere la differenza in termini di efficacia di interventi "generalisti", che cioè ammettono il target dei disoccupati di lunga durata (DLD) ma non sono pianificati appositamente per questo target e interventi maggiormente focalizzati sui target deboli, tra cui i disoccupati di lunga durata. Alcuni studi recenti (Pellegrini, Centra, Pasquini, 2018) evidenziano per esempio come gli incentivi all'occupazione "mirati" a target specifici sembrano essere più efficaci di incentivi occupazionali generalisti;
- verificare se gli interventi messi in campo sono stati in grado di rispondere in modo personalizzato ai bisogni di disoccupati di lunga durata ed in che modo. Come sottolineato dalla letteratura (tra gli altri Farooq and Kugler 2015, Brown and Koettl 2012, Brown 2015) i disoccupati di lunga durata evidenziano una maggiore permanenza nello stato di disoccupazione per diverse cause, soprattutto tre: la perdita di capitale umano e l'obsolescenza delle competenze più accentuata che in altri disoccupati, che rendono i DLD meno attrattivi sul mercato del lavoro; la perdita di contatto con il mercato del lavoro e con i canali di informazione utili per l'intermediazione tra offerta e domanda di lavoro, un aspetto di particolare importanza nel contest italiano, in quanto gli imprenditori usano maggiormente canali informali per il reperimento di risorse umane; essere oggetto di quello

che viene definito “scarring effect”, che nella sostanza indica il fenomeno per cui le imprese tendono a scegliere meno i DLD in quanto la loro lontananza dal mercato del lavoro viene associata ad una bassa produttività;

- verificare se all’interno di un gruppo vulnerabile come quello dei disoccupati di lunga durata vi siano caratteristiche specifiche (per esempio il sesso, l’età, i contesti produttivi di appartenenza) che determinano diversi livelli di efficacia degli interventi messi in campo.

Analisi valutative

Delimitato il campo di analisi e le specifiche domande di valutazione, le attività di analisi saranno di diverso tipo e potranno avere importanza variabile a seconda delle domande di valutazione scelte. In ogni caso le diverse fasi di analisi saranno le seguenti:

- **analisi della letteratura di riferimento** e interviste ai responsabili degli interventi. Questa prima attività è fondamentale per “individuare” i criteri più appropriati di valutazione e per identificare la “teoria del programma” e i legami attesi tra le modalità di intervento e gli effetti;
- **ricognizione dei soggetti da coinvolgere in attività di valutazione partecipata**. Si individueranno gli attori chiave e le modalità di lavoro più adatte per realizzare attività di ricerca sul campo: dai focus group alle conferenze di valutazione, da tavoli di lavoro tematici a interviste mirate;
- **analisi desk**. In particolare, si realizzeranno analisi documentali e analisi statistiche sui dati di monitoraggio al fine di mappare e ricostruire gli elementi di implementazione degli interventi (tipo di interventi, caratteristiche dei destinatari raggiunti, flussi nel tempo);
- **analisi controfattuale**, che sarà realizzata qualora il tema centrale della valutazione tematica sia l’impatto in termini di inserimento occupazionale. L’analisi controfattuale in questa valutazione tematica avrebbe la finalità di aggiornare quanto emerge dal Rapporto di placement e di approfondire elementi che nel Rapporto di placement non possono essere analizzati in quanto non dedicato esclusivamente ai disoccupati di lunga durata (si pensi per esempio alla differenza di impatto in base al tempo di durata della disoccupazione)⁴¹;
- **attività di ricerca su campo**. Le attività di ricerca sul campo possono essere ad integrazione delle analisi controfattuali o possono essere lo strumento principale di analisi, qualora la valutazione tematica seguirà un approccio Theory-based. Le metodologie che verranno in concreto realizzate sono:
 - o **studi di caso**, che consentono di focalizzare l’attenzione sul raggiungimento effettivo dei risultati da parte del programma, ma anche di approfondire le causalità tra interventi e contesto socio-istituzionale e le ragioni del successo o del fallimento nel raggiungimento degli obiettivi. L’analisi dei risultati degli studi di caso, se possibile, sarà realizzata anche attraverso l’applicazione di tecniche di analisi comparata, quali la QCA (Qualitative Comparative Analysis). La QCA è un approccio di analisi che aiuta ad individuare le condizioni che influenzano gli esiti degli interventi o la combinazione di condizioni. L’individuazione delle condizioni di successo o insuccesso consente di rilevare le eventuali strategie (di implementazione per esempio) che non hanno funzionato e apportare le necessarie modifiche⁴²;
 - o **indagini dirette**, attraverso la somministrazione di questionari strutturati ai destinatari o interviste on field ad un certo numero di attori privilegiati. Dato il numero di destinatari disoccupati di lunga durata raggiunti dal POR Marche il

⁴¹ Si veda paragrafo successivo per dettagli tecnici sulle analisi controfattuali.

⁴² Sulla QCA Cfr. Charles C. Ragin, “The Comparative Method: Moving Beyond Qualitative and Quantitative Strategies”, University of California Press, Gisèle De Meur and Benoit Rihoux, L’analyse quali-quantitative comparée (AQQC-QCA): Approche, techniques et applications en sciences humaines, 2002, Bruylant-Academia e sulla versione fuzzy Charles C. Ragin, Fuzzy-Set Social Science, 2000, The University of Chicago Press. Schneider – Wageman, 2012, Set-theoretic methods for the social sciences, Cambridge

campione di intervistati potrà essere pari a circa **600-1000 interviste**, a seconda che l'indagine sia lo strumento principale di analisi o sia ad integrazione di analisi controfattuali basate su dati amministrativi;

- **focus group o altre attività di lavori di gruppo** (“conferenza di valutazione” per esempio). Sono momenti di confronto realizzati con tecniche derivanti dalla ricerca-azione e in sostanza promuovono attività di riflessione congiunta tra valutatore, decisori e altri stakeholder. Tale modalità di lavoro consente una duplice finalità: raccogliere preziose informazioni per la valutazione, ma anche “facilitare” la comprensione dei meccanismi del programma da parte degli attori partecipanti e quindi facilitare meccanismi di autoapprendimento, di mutamento nelle relazioni, di capacity building.

Il box successivo presenta una possibile struttura del Rapporto di valutazione tematica, nell'ipotesi che esso sia relativo ai disoccupati di lunga durata.

Box: Rapporto di Valutazione tematica

Executive summary

Introduzione

1-Obiettivo e domande di valutazione

2-Approccio metodologico e fonti di informazione

3-I disoccupati di lunga durata nella regione Marche

4-Le caratteristiche degli interventi per i disoccupati di lunga durata

5-Le caratteristiche dei destinatari raggiunti

6-L'inserimento occupazionale dei destinatari

7-L'impatto degli interventi (se sarà condiviso l'utilizzo dell'analisi controfattuale)

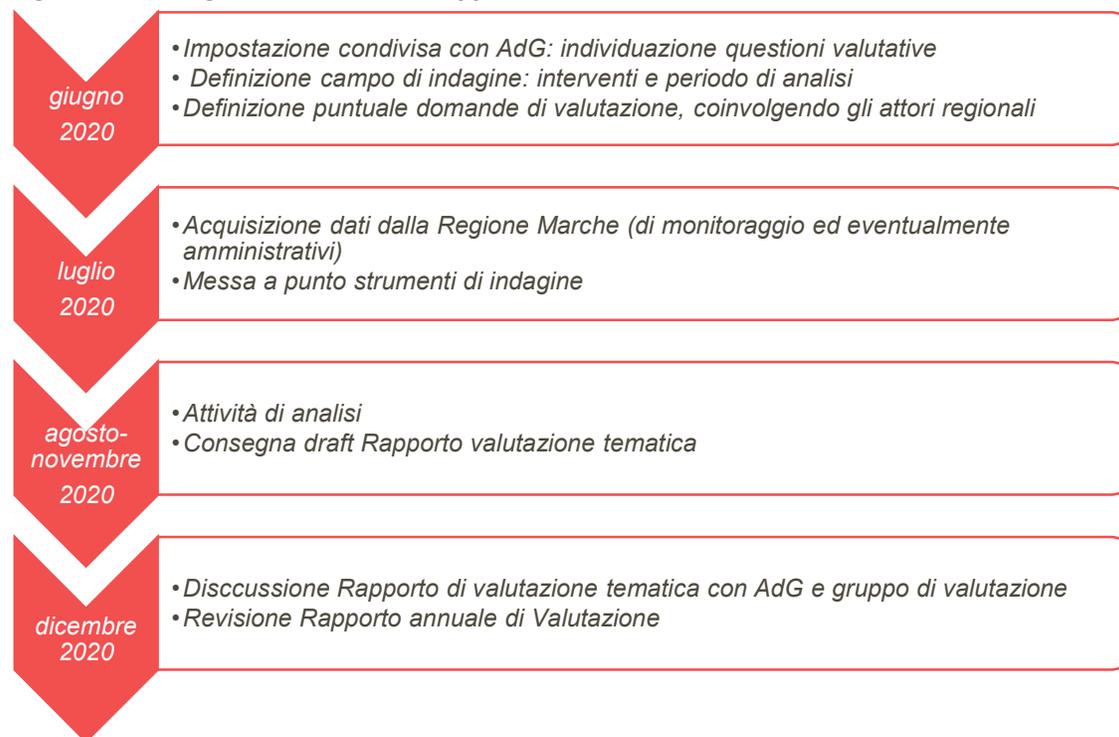
8-Conclusioni e Raccomandazioni

Bibliografia

Appendici: Tabelle e grafici; Dettagli metodologici

Di seguito si presenta il cronogramma delle attività valutative per la realizzazione del Rapporto di valutazione tematica 2020.

Figura 3 - Cronogramma del Primo Rapporto di valutazione tematica



7.3. Indagine di Placement

L'analisi di placement ha l'obiettivo di valutare l'efficacia degli interventi realizzati in termini di **esiti occupazionali** delle persone disoccupate, inoccupate e inattive⁴³, attraverso l'applicazione della metodologia di analisi controfattuale.

L'analisi si basa sulla realizzazione di una indagine diretta rivolta ai destinatari e un'analisi controfattuale sulla base di dati di natura amministrativa.

L'analisi di placement risponde alle seguenti domande di valutazione:

- *la condizione occupazionale dei destinatari sarebbe stata la stessa in assenza degli interventi finanziati?*
- *quali effetti in termini di "qualità del lavoro" trovato dai destinatari?*
- *per quali target hanno funzionato meglio gli interventi messi in campo?*
- *quali interventi hanno avuto più successo?*

L'utilizzo dell'indagine diretta consente di rilevare **ulteriori elementi rilevanti oltre all'inserimento occupazionale**. Se infatti l'inserimento occupazionale è uno degli indicatori più rilevanti, esso non è l'unico indicatore di successo⁴⁴. In particolare, per alcuni interventi e per alcune tipologie di destinatari ulteriori elementi conoscitivi sono importanti: l'*empowerment* della persona, i suoi processi di attivazione, la sua crescita di competenze e di capacità di orientamento. Questi ultimi elementi, peraltro, costituiscono i meccanismi e i fattori che la letteratura individua come rilevanti per il successo finale degli individui, l'inserimento occupazionale⁴⁵. L'indagine di placement, quindi, focalizzerà l'attenzione anche sui seguenti aspetti:

- lo sviluppo di competenze che i percorsi supportati hanno facilitato;
- gli atteggiamenti di ricerca e partecipazione al mercato del lavoro da parte dei destinatari successivamente agli interventi;
- le percezioni da parte dei destinatari di aver acquisito strumenti e pratiche per affrontare efficacemente, per la prima volta o per reinserirsi, le sfide che pone la partecipazione al mercato del lavoro.

L'indagine diretta, inoltre, consente di stimare l'occupazione autonoma, informazione che non è presente nei dati di natura amministrativa (comunicazioni obbligatorie).

Di seguito si descrivono in dettaglio gli aspetti salienti dell'analisi di placement e controfattuale. L'impostazione dettagliata dell'indagine sarà definita dopo l'approvazione del Disegno di valutazione, nel mese di luglio 2019, in accordo con la Regione Marche.

L'oggetto di analisi

Come concordato nell'incontro iniziale del servizio con la Regione Marche (8 maggio 2019) l'indagine di placement 2019 si **focalizzerà sugli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo** diversi dagli incentivi occupazionali.

In particolare l'analisi riguarderà interventi di formazione, tirocini, work experiences; gli incentivi sono stati esclusi perché i loro effetti, per come sono realizzati (obbligo di assunzione per un triennio), andrebbero analizzati nel lungo periodo e per l'analisi 2019 questo non è possibile.

Gli interventi oggetto di analisi sono quelli finanziati con le PI 8.i, 8.ii, 8.iv, 9.i, 10.iii e 10.iv. Alla fine del 2018 il maggior numero di potenziali destinatari oggetto di analisi è presente nella PI

⁴³ Gli inattivi costituiscono un bacino ampio della popolazione, saranno oggetto di analisi quando essi sono in età di lavoro e destinatari di interventi che specificamente sono rivolti all'inclusione lavorativa.

⁴⁴ Il POR già quantifica il tasso di inserimento occupazionale degli interventi per il calcolo degli indicatori di risultato, a sei mesi dal completamento degli interventi. Il calcolo avviene tramite il "collegamento" dei dati di monitoraggio con le Comunicazioni obbligatorie.

⁴⁵ Tra gli altri si vedano i classici Becker, G. (1962). *Investment in Human Capital: A Theoretical Analysis*. The Journal of Political Economy e Calmfors, L. (1994). *Active Labour Market policy and unemployment: A Framework for the analysis of crucial design features*. Oecd occasional paper n°15

8.i (6500 disoccupati e 1045 inattivi) e nella PI 10.iv (1434 disoccupati e 3268 inattivi⁴⁶), mentre basso è il numero delle persone che hanno beneficiato di interventi finanziati con le priorità di investimento 8.ii (105 persone), 9.i (334 individui, ma tutti avviati nel 2018) e 10.iii (225 persone, più della metà avviate nel 2018). Nessun partecipante era stato avviato dal POR nella priorità 8.iv a fine 2018.

Da questo bacino di destinatari, l'identificazione dell'universo finale di interesse sarà realizzata attraverso i seguenti passaggi:

- *selezionando coloro* che hanno partecipato ad interventi che sono oggetto di questa analisi, in particolare formazione, tirocini e work experiences;
- *escludendo i destinatari che hanno completato da meno di 12 mesi gli interventi, pertanto coloro che hanno concluso le attività dopo giugno-luglio 2018*. Diversi autori, in letteratura, hanno sottolineato come la formazione abbia effetti nel medio-lungo periodo, in quanto nel breve si possono verificare effetti di lock-in, in quanto il soggetto che partecipa ai percorsi è meno incentivato a cercare lavoro⁴⁷.

Dai dati visti in precedenza si evince che l'universo di riferimento dovrebbe essere costituito da non più di 6.000-6.500 mila unità; inoltre i dati di attuazione indicano che questo primo Rapporto di placement sarà per lo più focalizzato sulla PI 8.i e sulla PI 10.iv, in quanto la numerosità delle altre PI è piuttosto bassa e le analisi perderebbero di significatività statistica.

Progettazione del campione per indagine diretta (trattati e controlli)

La strategia per la definizione del campione (utilizzata per esempio in Irpet, 2011)⁴⁸ è quella di definire un campione dei trattati e dei non trattati utilizzando il più possibile le stesse variabili di stratificazione, in modo da avere in partenza due gruppi più simili possibili per alcune variabili importanti.

Al fine di garantire la maggiore rappresentatività possibile del campione da intervistare, le persone da intervistare saranno selezionate mediante un **piano di campionamento casuale stratificato** in cui le unità campionarie per ogni strato verranno estratte casualmente (attraverso un campionamento casuale semplice senza reintroduzione) fra quelle della popolazione del corrispondente strato.

Le **variabili da utilizzare per la stratificazione** sono le seguenti:

- tipologia di intervento (es. formazione, borse di lavoro, tirocini)⁴⁹ sulla base della classificazione presente nel sistema di monitoraggio. Questa variabile viene utilizzata solo per il gruppo dei destinatari, perché per costruzione il gruppo di controllo non ha partecipato a nessun intervento;
- caratteristiche dei destinatari, in particolare:
 - sesso (maschi/femmine)
 - età (giovani under 25 o 29/over 25 o 29)
 - titolo di studio (fino a superiori/laurea o più)
 - appartenenza o meno ad una categoria di soggetti svantaggiati⁵⁰. Se questa variabile non è desumibile per il gruppo di controllo dai dati sull'iscrizione ai CPI (JobAgency) si propone di non considerarla, anche perché l'indagine diretta a questa tipologia di soggetti rischia di incorrere in elevati tassi di non risposta e/o in situazioni di difficile reperimento.

⁴⁶ In questo bacino di inattivi, comunque, vi possono essere molti studenti, che saranno esclusi dall'analisi.

⁴⁷ Van Ours, J. (2004). *The locking-in effect of subsidized work*. Journal of Comparative Economics; Card, D., & al. (2009). *Active Labor Market Policy Evaluations: A Meta-Analysis*. IZA working papers; Card, D., & al. (2015). *What Works? A Meta Analysis of Recent Active Labor Market Program Evaluations*. Ruhr economic papers 572.

⁴⁸ Irpet, (2011), Valutazione di impatto degli interventi formativi per i disoccupati e gli inoccupati. Il caso della Toscana

⁴⁹ Si classificherà le tipologie di intervento in non più di 3 classi, al fine di non aumentare troppo la numerosità degli strati e quindi incorrere nel rischio di avere una bassa numerosità sul singolo strato.

⁵⁰ Se questa variabile non è presente nei dati sull'iscrizione ai CPI (JobAgency) si propone di non considerarla. In

Come evidenziato in precedenza, la bassa numerosità dei destinatari sulle PI 8.ii, 9.ii e 10.iii non consente di utilizzare l'informazione sulla PI per stratificare il campione, in quanto si incorre il rischio di una bassa numerosità di casi nei diversi strati che complicano la rilevazione e non consentono una significatività statistica dei risultati⁵¹.

In questa fase sarà anche definita ed esplicitata la **probabilità di errore statistico** che si intende accettare nella rilevazione campionaria per le differenti caratteristiche di utenza. Come noto⁵², la probabilità dell'errore di misurazione dipende in modo inverso dal tipo e dalla numerosità del campione; pertanto nel definire la probabilità di errore sarà stabilita la numerosità campionaria della rilevazione.

Sulla base dei dati di partecipazione evidenziati in precedenza, si stima di estrarre un **campione di trattati di circa 800-1.000 unità e un campione di non trattati di 1.500-2.000 unità**.

Operativamente si realizzerà un'estrazione casuale di un numero di utenti pari alla numerosità del campione dai sottogruppi dell'universo campionario generati dalla stratificazione dell'archivio mediante le variabili individuate in precedenza. Al numero di casi previsti dalla numerosità campionaria sarà aggiunta una "*riserva di casi*" la quale permetterà di accelerare le interviste (p.e. sostituzione di casi difficilmente rintracciabili con le informazioni disponibili) senza alterare la sua significatività e impostazione generale.

Messa a punto del questionario

Per la definizione del questionario si terrà conto sia di quello utilizzato nelle indagini 2007-2013, sia di quello ISFOL (ora INAPP) utilizzato nell'analisi degli esiti occupazionali nel 2012 per il periodo 2007-2013 del FSE⁵³. In tal modo si assicurerà la confrontabilità nel tempo e tra diverse regioni dei risultati dell'indagine. Nella strutturazione delle domande, inoltre, si farà ricorso alle classificazioni internazionali in uso (es. classificazione ISCED per i titoli di studio).

Il questionario, ove utile o necessario, sarà adattato in alcune sue parti alle esigenze specifiche dell'AdG e sarà condiviso nella sua versione finale con la Regione Marche.

Di seguito alcuni possibili temi che saranno inseriti nel questionario di placement:

- Caratteristiche demografiche degli intervistati
- Background familiare
- Modalità di ricerca del lavoro prima dell'intervento FSE
- Canale di conoscenza degli interventi
- Motivazione alla partecipazione
- Attività di ricerca dopo l'intervento FSE
- Condizione occupazionale a 12 mesi dall'intervento
- Tipologia di lavoro
- Soddisfazione lavoro acquisito
- Soddisfazione in relazione all'esperienza FSE

Somministrazione questionario e sistemazione database

Una volta definiti i campioni e il questionario si procederà alla somministrazione dell'indagine, con metodologia CATI. La somministrazione del questionario prevederà un *test* (circa 20-30

⁵¹ Si valuterà in accordo con l'AdG, se non vi sono problemi di numerosità degli strati utilizzando le variabili menzionate sopra, di inserire per la stratificazione del campione informazioni sulla carta importante, quali la cittadinanza o la durata della ricerca di occupazione al momento di iscrizione all'intervento, variabile che è rilevata dalle schede di iscrizione FSE. In ogni caso, le variabili per la stratificazione saranno scelte anche sulla base della numerosità dell'universo di riferimento, se questa non fosse elevata sarà necessario essere parsimoniosi nell'utilizzo dei fattori di stratificazione (riducendoli o accorpando le classificazioni), altrimenti il rischio è di avere troppi strati non popolati da casi.

⁵² Tra gli altri, vedi L. Fabbris, 1989, *L'indagine campionaria*, NIS

⁵³ Vedi http://www.isfol.it/rilevazioni-in-corso/indagine-nazionale-placement/QuestionarioIndagineNazionalePlacement_15052013.pdf

interviste), al fine di comprendere se vi siano eventuali domande che possono comportare difficoltà, items non chiaramente definiti ed altri problemi.

La realizzazione delle interviste sarà accompagnata da un costante sistema di controllo e verifica da parte del gruppo di lavoro (si veda box successivo per altri dettagli). Questo sistema sarà sostenuto da attività di controllo che si svolgeranno in contemporanea alle rilevazioni così da consentire rapidi aggiustamenti e in particolare prevedono:

- *controlli delle modalità di realizzazione delle interviste:*
 - o formazione iniziale degli operatori addetti alle interviste;
 - o verifiche dell'operato degli intervistatori;
- *controlli del rispetto del campione:*
 - o mediante predisposizione di stime intermedie per eventuale "raddrizzamento" del campione in corso d'opera,
 - o preparazione di report intermedi e pre-elaborazioni.

I dati delle interviste dirette saranno organizzati in un database elaborabile con i software statistici più comuni come Excel e con i software statistici che saranno utilizzati per l'analisi controfattuale, come SPSS o STATA.

Completata l'indagine i dati saranno predisposti per il loro trattamento statistico e saranno preparate le variabili per le elaborazioni delle analisi relative agli esiti occupazionali, in particolare saranno effettuati:

- il controllo finale dell'acquisizione e organizzazione dei dati (verifica che tutte le interviste si siano svolte secondo gli indirizzi iniziali, individuazione di eventuali mancate risposte e loro trattamento specifico);
- Il controllo del campione ex-post e calcolo degli errori campionari (verifica di eventuali scostamenti dal campione iniziale e loro cause, eventuali integrazioni del campione);
- Il calcolo dei coefficienti di riporto del campione all'universo per facilitare la lettura dei risultati dell'indagine campionaria ed evidenziare i suoi risultati rispetto all'intero universo di riferimento;
- L'ottimizzazione delle classi (età, titoli di studio, ecc..) con cui analizzare le variabili e le relative ricodifiche delle variabili iniziali (p.e. definizione delle classi migliori e loro definizione all'interno del databank).

Box: aspetti tecnici dell'indagine diretta

Le interviste telefoniche: Le rilevazioni telefoniche sono effettuate tramite sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da **intervistatori madrelingua italiana**. Questo sistema permette la gestione del questionario da parte dell'intervistatore direttamente su personal computer. In questo modo si riducono i rischi di errore nella compilazione del questionario e nella trascrizione dei dati, utilizzando dei sistemi di controlli on line che non consentono di accettare risposte errate o incoerenti. I questionari compilati in tal modo risultano quindi direttamente disponibili per l'elaborazione, senza bisogno di operazioni di cleaning intermedio. Prima di avviare il lavoro gli intervistatori vengono formati e poi immessi nel field, e organizzati in piccoli gruppi, in modo da essere facilmente controllabili dai supervisori.

I controlli automatici delle quote: Mediante computer, vengono quindi assegnate le quote che dovranno essere rispettate nella composizione del campione quanto in base alle variabili di stratificazione. Quando uno dei vari parametri raggiunge la numerosità assegnata come quota, automaticamente appare sul monitor la segnalazione "fuori quota", e viene impedita l'effettuazione di altre interviste di quella tipologia.

La gestione delle interviste, con possibilità di supervisione telematica della sala, consente: controllo delle quote in tempo reale per tutti gli intervistatori; composizione automatica dei numeri di telefono, con estrazione casuale dei numeri dall'elenco nel rispetto dei parametri territoriali impostati; gestione dell'agenda, con appuntamenti e relativi *recall* automatici (ogni nominativo utilizzato, in caso di mancata risposta o numero occupato sarà oggetto di almeno

5 diversi tentativi di chiamata in giorni orari differenti); inserimento di indicazioni per gli intervistatori sulle modalità di somministrazione delle interviste.

Analisi dei dati e applicazione delle metodologie controfattuali

I dati saranno analizzati seguendo due principali metodologie di elaborazione: **Analisi statistiche descrittive e multivariate; analisi controfattuali.**

Le analisi **statistiche descrittive** saranno utilizzate per il calcolo degli esiti occupazionali **lordi**. Gli effetti lordi saranno calcolati nel complesso ed in relazione alle diverse priorità analizzate, tipologie di intervento e caratteristiche dei destinatari, quali sesso, età, livello di istruzione, nazionalità, livello di educazione. Saranno diversi gli indicatori che saranno calcolati:

- Indicatori di inserimento occupazionale lordo (es. occupato o meno a 12 mesi dal termine dell'intervento);
- indicatori relativi alla situazione occupazionale (es. tipologia del rapporto di lavoro, tipologia di contratto, tipologia di posizione professionale, settore economico);
- indicatori relativi alla percezione di utilità delle attività formative (es. utilità degli interventi per trovare lavoro, per la crescita delle proprie competenze, ecc.), tramite scale qualitative di analisi;
- indicatori di coerenza degli esiti occupazionali rilevati con le attività svolte (es. livello di coerenza del lavoro trovato con le competenze acquisite);
- indicatori di percezione soggettiva e di soddisfazione, tramite scale likert ad esempio
- indicatori relativi alle modalità di ricerca e attivazione del soggetto (es. numero di attività di ricerca, strategie di ricerca effettuate).

Le analisi multivariate (di tipo econometrico, fattoriale e/o classificatorio) saranno utilizzate eventualmente per approfondire, attraverso modelli multinomiali logit, i fattori che determinano la probabilità di essere occupato a 6, 12 o 18 mesi per diverse tipologie di utenti.

Infine, si applicheranno **metodologie di analisi controfattuali** per il calcolo degli impatti degli interventi sulla probabilità di essere occupato a 12 o più mesi dall'intervento.

Seguendo Angrist and Pischke (2008), stimiamo il cosiddetto ATT (Average Treatment Effect on the Treated), vale a dire l'effetto medio del trattamento (l'intervento FSE) sui trattati. L'ATT rappresenta l'impatto del programma sui trattati in caso di partecipazione rispetto al caso controfattuale in cui gli stessi trattati non abbiano partecipato al programma. Più analiticamente, l'ATT si può definire come:

$$ATT = E(Y^1|D = 1) - E(Y^0|D = 1)$$

dove D è una variabile che assume valore 1 se si verifica il trattamento e 0 se non si verifica; Y^1 è il valore della variabile risultato dato il trattamento e Y^0 è la variabile risultato in assenza di trattamento. Perciò, in astratto, sia il caso di Y^1 che di Y^0 sono entrambi riferiti al gruppo dei trattati ($D = 1$), calcolando l'effetto come media tra la differenza dell'outcome nel caso in cui i trattati abbiano frequentato le attività FSE e nel caso gli stessi soggetti non lo abbiano frequentato. Siccome questo ultimo elemento non è osservabile la prassi comune degli studi di valutazione per ovviare alla impossibilità di osservare la situazione controfattuale consiste nel cercare un gruppo di controllo che abbia caratteristiche simili al gruppo dei trattati.

La sfida maggiore è quindi quella di limitare le *distorsioni da selezione (bias)* del gruppo di controllo, che determinerebbero una sottostima/sovrastima dei risultati netti. In altri termini, occorre assicurare che il campione e il gruppo di controllo differiscano per il trattamento o meno ricevuto dalla politica in esame, a parità di tutte le altre condizioni che influiscono sull'occupabilità di un individuo (es. caratteristiche anagrafiche, precedenti esperienze lavorative, background familiare, ecc.). Pertanto, per creare un ambiente di osservazione

cosiddetto “quasi sperimentale”, è necessario ridurre al minimo le differenze tra trattati e non trattati⁵⁴.

A tal proposito la strategia che proponiamo è quella di applicare la tecnica del *propensity score matching* (PSM). Essa è una tecnica di abbinamento statistico che individua il gruppo di controllo in soggetti non trattati aventi le caratteristiche osservabili più simili ai soggetti trattati attraverso tecniche statistiche ed econometriche di confronto. È stato dimostrato che trovare un esatto matching di individui nel gruppo di controllo con esattamente le stesse caratteristiche di quelle del gruppo dei trattati è equivalente ad estrarre il gruppo di controllo usando la procedura del propensity score. In altri termini, si stima un modello della probabilità di ricevere il trattamento in funzione delle variabili effettivamente osservate. Tale stima viene fatta in genere con un modello Probit standard.

Sulla base di questa stima viene poi previsto uno score per entrambi i gruppi e si selezionano le osservazioni che hanno lo score più simile, attraverso diversi possibili algoritmi.

I principali limiti di questa tecnica sono che la somiglianza tra i due gruppi è limitata a un numero circoscritto di caratteristiche osservabili e, inoltre, non sempre è possibile trovare individui non trattati sufficientemente simili a quelli trattati. L'indagine diretta, a questo proposito, garantirà di limitare questo punto di debolezza, potendo raccogliere diverse informazioni su caratteristiche e comportamenti degli individui prima di partecipare alle attività FSE. D'altra parte i dati delle COB consentiranno di utilizzare con dettaglio informazioni sulle storie lavorative degli individui prima del trattamento, un'informazione che viene considerata di grande importanza per ridurre le differenze non osservabili tra i due gruppi⁵⁵.

Le variabili di risultato per le quali si andrà a stimare l'impatto sono:

- la probabilità di essere occupato (1=Occupato, 0=Non occupato)
- la probabilità di essere occupato a tempo indeterminato, una proxy della qualità del lavoro (1=Occupato a tempo indeterminato, 0=Occupato con altri contratti o non occupato).

Le informazioni necessarie per la valutazione

I dati necessari per l'analisi di placement, da acquisire dalla Regione Marche, sono i dati di monitoraggio del programma FSE e i dati amministrativi del sistema informativo lavoro, in particolare le iscrizioni ai Centri per l'impiego (sottoscrizione DID) e le comunicazioni obbligatorie (JobAgency e COMarche).

Nello specifico, i seguenti dataset costituiscono la base informativa necessaria per le analisi:

- **dataset 1 “partecipanti”**. Sono i microdati di monitoraggio di tutti i partecipanti al POR FSE Marche fino a luglio 2018, con informazioni socio-anagrafiche (es. sesso, età, titolo di studio, cittadinanza, svantaggio, residenza) e un codice unico di identificazione. Per ogni partecipante sono importanti le informazioni relative al tipo di intervento realizzato, alla data di inizio e fine, la priorità di investimento. Da questi dati si estrarrà l'universo di riferimento, cioè i destinatari di formazione, tirocini e work experiences che hanno terminato le azioni entro giugno-luglio 2018;
- **dataset 2 “potenziale gruppo di controllo”**. Sono i microdati delle persone iscritte ai centri per l'impiego tra il 2015 e luglio 2018 (sottoscrittori DID), con informazioni anagrafiche, data di iscrizione al CPI e un codice unico di identificazione che consenta il linkage al dataset 1 “partecipanti”. Secondo quanto riportato nel RAA 2018 le persone che hanno sottoscritto un patto di servizio, dal 2015 al 2018, con i Centri per l'impiego dovrebbero essere circa 90 mila. Queste 90 mila persone saranno incrociate con tutti i destinatari del POR, al fine di identificare il potenziale gruppo di controllo, escludendo non

⁵⁴ Oltre a Angrist and Pischke (2008) si veda Cerulli G., 2015, *Econometric Evaluation of Socio-Economic Programs*, Springer

⁵⁵ Si veda in particolare Caliendo, M. (2017). Unobservable, but Unimportant? The Relevance of Usually Unobserved Variables for the Evaluation of Labor Market Policies. *Labour Economics*.

solo i trattati oggetti di analisi, ma anche le persone che hanno beneficiato di altri interventi del POR FSE⁵⁶;

- **dataset 3 “avviamenti/cessazioni al lavoro”**. Sono i microdati degli eventi di avviamento e cessazione derivanti dalla Comunicazioni Obbligatorie (COB), che dovranno essere forniti per tutte le persone del dataset 2 e per una quota di persone del dataset 1, coloro cioè che hanno frequentato interventi oggetto di analisi (formazione, work experiences e tirocini) e che hanno terminato le attività entro il mese di giugno-luglio 2018. Tali dati sono fondamentali per verificare lo stato occupazionale dei trattati e del gruppo di controllo, post e pre-intervento, un dato quest’ultimo rilevante per migliorare la robustezza delle analisi con le tecniche di matching.

Oltre alle informazioni indicate sopra i dataset 1 e dataset 2 devono anche contenere i riferimenti per i contatti dei destinatari, telefono in primo luogo e mail.

Il box successivo presenta una possibile struttura del Rapporto di placement.

Box: Rapporto di Placement

Executive summary

Introduzione

1-Obiettivo dell’analisi

2- Approccio metodologico

2.1-Caratteristiche indagine diretta (Campione, tecniche di indagine...)

2.2-Metodologia controfattuale

2.3-Fonti di informazione e dati

3-Risultati dell’indagine

3.1-Caratteristiche dei trattati e non trattati

3.2-Obiettivi e canali di conoscenza della formazione

3.3-Esiti occupazionali lordi

3.4-Impatti occupazionali

3.5-La caratteristica dell’occupazione trovata

3.6-Modalità di ricerca e attivazione dopo la fine degli interventi

3.7-Miglioramento dell’occupabilità percepito dai destinatari

4-Conclusioni

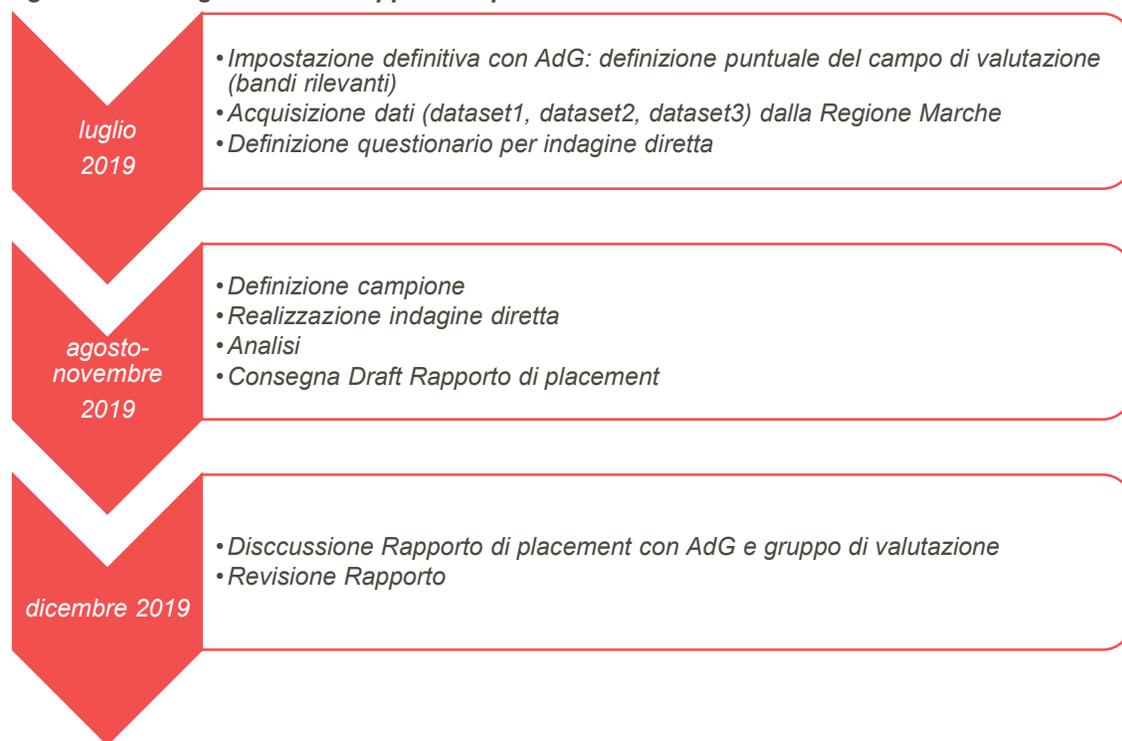
Bibliografia

Appendici: Tabelle e grafici; Dettagli metodologici

Di seguito si presenta il cronogramma delle attività valutative per la realizzazione del Rapporto di placement 2019.

⁵⁶ Il sistema SIFORM ha una caratteristica non diffusa nei sistemi di monitoraggio dei programmi FSE a livello europeo e nazionale, cioè contenere l’informazione di coloro che hanno fatto domanda per partecipare agli interventi FSE ma che non hanno ricevuto il trattamento. Questa soluzione ha due vantaggi: le persone che hanno fatto domanda dovrebbero avere gli stessi criteri di eleggibilità dei partecipanti agli interventi (a meno che la loro esclusione sia proprio dettata dal fatto di non essere ammissibili) e inoltre hanno manifestato la volontà di partecipare ad interventi di politica attiva del lavoro, quindi teoricamente hanno caratteristiche inosservabili (attivazione, volontà...) simili a quelle del gruppo dei destinatari. In ogni caso la numerosità di questo gruppo di non trattati potrebbe non essere sufficientemente grande per l’analisi controfattuale. Un suo utilizzo si potrà valutare solo al momento dell’acquisizione dei dati. A tal fine, oltre ai dati di tutti i partecipanti del POR sino a luglio 2018 sarà necessario acquisire l’elenco di coloro che non sono stati selezionati.

Figura 4 - Cronogramma del Rapporto di placement



7.4. Ulteriori attività

In questo paragrafo si illustrano prodotti e attività aggiuntive che erano stati indicati in sede di offerta tecnica e che verranno realizzati sulla base di una tempistica concordata con l'AdG del programma. Anche i contenuti potranno essere rivisti in base alle esigenze che dovessero emergere per la Regione Marche.

Documento sul post 2020: Il documento è finalizzato a identificare opportunità e priorità strategiche del periodo di programmazione futuro, post 2020. Con la pubblicazione della proposta di quadro finanziario pluriennale per il 2021-2027 e dei Regolamenti dei Fondi Europei il dibattito è stato formalmente avviato dalla Commissione europea. Nel corso dei prossimi 12 mesi, e comunque entro il 2019 nelle intenzioni della Commissione, queste proposte dovranno essere discusse dagli Stati Membri ed essere riviste ed integrate. Gli elementi della proposta per il FSE che maggiormente si possono evidenziare in questa sede sono che il nuovo FSE (FSE+) dovrà maggiormente servire ad implementare le Raccomandazioni Specifiche Paese del Consiglio Europeo (semestre europeo)⁵⁷ e dovrà supportare gli obiettivi del nuovo Pilastro sui diritti sociali. A questo ultimo aspetto gli Stati Membri dovrebbero dedicare anche una quota di risorse, mentre un minimo del 25% del totale dovrebbe essere allocato all'inclusione sociale e alla povertà. Sono 11 le aree tematiche sulle quali il futuro FSE potrebbe intervenire, dall'inserimento occupazionale all'inclusione sociale, con un accento maggiormente importante sui temi della povertà e dell'immigrazione rispetto all'attuale programmazione. Il Documento intende sostenere l'avvio della riflessione e dell'impostazione delle politiche per il periodo 2021-2027 e pertanto dovrà essere redatto entro il 2020, primi mesi del 2021 al massimo.

Attività formativa: L'attività formativa è finalizzata a rafforzare la capacità valutativa non solo degli uffici dell'AdG, ma del personale interno all'amministrazione regionale coinvolto nell'attuazione del POR FSE. Il percorso formativo potrebbe articolarsi in *2-3 seminari sui temi della valutazione* rivolti ad un ampio numero di partecipanti (sino a 25-30) e della durata di mezza giornata o un giorno e in *2-3 workshop* rivolti a un più ristretto numero di partecipanti (non oltre 15) e della durata di circa quattro ore.

I seminari sono finalizzati a diffondere una cultura di base della valutazione, si focalizzano su temi generali della valutazione e coinvolgono funzionari regionali senza una esperienza specifica in materia. I temi che possono essere trattati sono: il ruolo della valutazione nei processi decisionali e nei regolamenti UE; gli obiettivi e le diverse tipologie di valutazione; l'importanza della domanda di valutazione; le finalità e la progettazione del disegno metodologico; le principali metodologie e tecniche utilizzate; gli elementi di qualità del processo di valutazione. I workshop hanno invece lo scopo di approfondire alcuni temi metodologici o operativi della valutazione. Le tematiche oggetto del workshop saranno definite in accordo con l'AdG e potranno riguardare sia approfondimenti delle valutazioni del POR realizzate (o in corso di realizzazione), sia tecniche di analisi specifiche sia, infine, la gestione della governance e dei processi di valutazione.

Seminari di validazione/presentazione dei risultati: a completamento dei rapporti di valutazione previsti dal servizio si propone di realizzare seminari di presentazione dei risultati con funzionari regionali, stakeholder e/o esperti locali. Tali seminari potrebbero avere una durata di 2-3 ore, strutturati in una breve presentazione del lavoro svolto e dei principali risultati e una loro discussione con i partecipanti. Tali momenti di confronto sono uno degli strumenti per assicurare un'ampia partecipazione degli attori territoriali alla valutazione.

⁵⁷ Attraverso l'identificazione di uno o più assi specificamente dedicati a questo.

8. La tempistica dei prodotti

In accordo con la Regione Marche si è definita una nuova tempistica rispetto a quella che era originariamente prevista in sede di capitolato tecnico e di offerta tecnica, in quanto l'avvio del servizio a maggio 2019 richiede una distribuzione nel tempo dei diversi prodotti e servizi diversa da quella ipotizzata inizialmente.

La tabella successiva evidenzia la tempistica dei diversi prodotti del servizio; questa tempistica è coerente anche con il Piano di valutazione in corso di aggiornamento.

Tabella 8 - Il quadro complessivo dei prodotti e delle scadenze

Prodotto	Entro
I0 – Incontro iniziale del progetto (realizzato)	8 maggio 2019
P1 – Disegno di valutazione (presente documento)*	7 luglio 2019
I1 – Presentazione CdS del Disegno di valutazione	21 giugno 2019
P2 - Rapporto di Placement	30 novembre 2019
I2 – Presentazione del Rapporto di Placement	31 gennaio 2020
P3 – Rapporto di valutazione annuale 2019	30 aprile 2020
I3 – Presentazione CdS del Rapporto annuale 2019***	giugno 2020
P4 – Rapporto di valutazione tematica	30 novembre 2020
I4 – Presentazione del Rapporto di valutazione tematica	31 gennaio 2021
P5 – Rapporto di valutazione annuale 2020	30 aprile 2021
I5 – Presentazione CdS del Rapporto annuale 2020***	giugno 2021
P6 – Rapporto di valutazione annuale 2021	30 aprile 2022
I6 – Presentazione CdS del Rapporto annuale 2021***	giugno 2022
I@ - Altri incontri e seminari	Sulla base delle necessità dell'AdG
P7 – Documento strategico su post 2020**	Entro giugno 2021 - da concordare con AdG

Nota: P=prodotti, I=incontri

*=Il Disegno potrà essere aggiornato sulla base delle necessità future

**=Prodotto aggiuntivo

***=Date indicative

Per la realizzazione dei prodotti e servizi previsti l'interazione con l'amministrazione regionale ed in particolare con l'AdG e gli uffici responsabili dell'attuazione del POR e con gli attori del territorio sarà costante nel corso del servizio.

Con l'amministrazione regionale le modalità di interazione saranno le seguenti:

- **Piena condivisione del Disegno di valutazione** e dei suoi aggiornamenti, per la definizione delle domande valutative, delle attività, dei prodotti, dei tempi e dell'impegno necessario. Oltre a quanto realizzato per la presente versione del Disegno anche tutti gli aggiustamenti che si renderanno necessari saranno effettuati in piena condivisione con l'AdG e con il gruppo regionale di valutazione;
- **Partecipazione ai momenti istituzionali**, tra cui il Comitato di Sorveglianza. Il team di valutazione preparerà dei contributi (presentazioni con slide, policy brief, ecc.) e, quando richiesto, interverrà nella discussione. Le modalità dell'intervento del valutatore saranno concordate in anticipo con l'AdG. Anche i materiali saranno inviati con anticipo, al fine di consentire al Committente una presa visione degli stessi;
- Partecipazione, ove necessario, **ad incontri di lavoro, seminari ed ulteriori attività di diffusione** sui risultati della valutazione o a incontri di soggetti istituzionali come INAPP, ANPAL, NUVAP, per garantire il coordinamento con le altre esperienze di valutazione. La partecipazione avverrà on-demand, su richiesta del Committente;

- **Supporto alla predisposizione del RAA, sezione “contributi di sintesi sull’attuazione delle valutazioni”:** Il Regolamento 1303/2013, all’articolo 50 (comma 2) stabilisce che le relazioni annuali di attuazione (RAA) includano “una sintesi delle conclusioni di tutte le valutazioni del programma rese disponibili durante il precedente anno finanziario”. I RAA riportano queste informazioni nella sezione 4 “Sintesi delle valutazioni”. Se necessario il valutatore supporterà la Regione Marche in questa attività, a partire dal 2020;
- **Interazione costante con i tre funzionari membri del gruppo di valutazione,** in relazione alle attività istituzionali (es. revisione Piano valutazione o interazione con i valutatori degli altri fondi FESR e FEASR), ma soprattutto in sede di impostazione dei singoli prodotti previsti dal servizio;
- **Dialogo continuo con l’Assistenza Tecnica e i referenti del sistema di monitoraggio** per facilitare il flusso di informazioni ed evitare sovrapposizioni nel loro reperimento e utilizzo;
- **Coordinamento con il responsabile della Strategia di Comunicazione** per facilitare la diffusione dei risultati della valutazione. L’attività non è programmabile ex-ante, ma di volta in volta si preciseranno, in accordo con la Regione Marche, i possibili prodotti da

Con gli attori del territorio le modalità di raccordo sono possono essere di tre tipi:

- **raccordo in sede di impostazione delle valutazioni,** al fine di convergere su elementi di autentico interesse per il territorio;
- **coinvolgimento durante la realizzazione delle analisi valutative,** al fine di raccogliere sul campo la visione e la conoscenza di coloro che conoscono da vicino le problematiche e le modalità di funzionamento delle azioni finanziate;
- **in sede di diffusione dei risultati,** al fine di avere un confronto sulle evidenze emerse, discutere delle possibili cause di alcuni risultati e riflettere sulle possibili prospettive migliorative delle politiche. I pochi attori che hanno risposto al questionario sulla domanda di valutazione evidenziano due modalità per loro efficaci di diffusione dei risultati: discussione dei rapporti in sede di Commissione Regionale Lavoro e comunicati stampa o newsletter dedicate ai risultati della valutazione,

La tabella successiva illustra la tipologia di attori più rilevanti da coinvolgere nelle diverse tre fasi sopra illustrate e i diversi strumenti che saranno utilizzati.

Tabella 9 - Le modalità di raccordo con gli attori territoriali

	Impostazione valutazione	Realizzazione valutazione	Diffusione risultati valutazione
Attori del territorio da coinvolgere	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento rappresentanti della Commissione Regionale Lavoro - Coinvolgimento uffici regionali responsabili attuazione del POR 	<ul style="list-style-type: none"> - Destinatari - CPI - Enti di formazione - Parti sociali - Imprese singole - Scuole/Università - Ambiti territoriali sociali - Enti locali - Enti Terzo settore 	<ul style="list-style-type: none"> - Entrambe le precedenti due categorie di soggetti - Esperti e accademici - Pubblico
Principali strumenti per il raccordo	<ul style="list-style-type: none"> - Invio di questionari o in alternative interviste o focus group 	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento in studi di caso - Interviste - Focus group - Conferenze di valutazione - Indagini dirette (survey) 	<ul style="list-style-type: none"> - Note di diffusione - Articoli a mezzo stampa - Incontri - Workshop per la diffusione dei risultati